

COMUNE DI MODENA

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

L'anno duemiladodici in Modena il giorno tre del mese di maggio (03/05/2012) alle ore 15:35, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1^ convocazione)

Hanno partecipato alla seduta:

1	Pighi Giorgio	Sindaco	SI	22	Gorrieri Franca	SI
2	Liotti Caterina Rita	Presidente	SI	23	Guerzoni Giulio	SI
3	Pellacani Gian Carlo	Vice Presidente	SI	24	Leoni Andrea	SI
4	Andreana Michele		SI	25	Morandi Adolfo	SI
5	Artioli Enrico		SI	26	Morini Giulia	SI
6	Ballestrazzi Vittorio		SI	27	Pini Luigi Alberto	SI
7	Barberini Stefano		SI	28	Prampolini Stefano	SI
8	Barcaiuolo Michele		SI	29	Ricci Federico	SI
9	Bellei Sandro		SI	30	Rimini Stefano	SI
10	Bianchini Walter		SI	31	Rocco Francesco	SI
11	Campioli Giancarlo		SI	32	Rossi Eugenia	NO
12	Caporioni Ingrid		SI	33	Rossi Fabio	NO
13	Celloni Sergio		SI	34	Rossi Nicola	SI
14	Codeluppi Claudia		SI	35	Sala Elisa	SI
15	Cornia Cinzia		SI	36	Santoro Luigia	SI
16	Cotrino Salvatore		SI	37	Taddei Pier Luigi	SI
17	Dori Maurizio		SI	38	Torrini Davide	SI
18	Galli Andrea		SI	39	Trande Paolo	SI
19	Garagnani William		SI	40	Urbelli Giuliana	SI
20	Glorioso Gian Domenico		SI	41	Vecchi Olga	SI
21	Goldoni Stefano		SI			

e gli Assessori:

1	Alperoli Roberto	NO	6	Nordi Marcella	NO
2	Arletti Simona	NO	7	Giacobazzi Gabriele	NO
3	Boschini Giuseppe	SI	8	Poggi Fabio	SI
4	Maletti Francesca	NO	9	Querzè Adriana	SI
5	Marino Antonino	SI	10	Sitta Daniele	NO

Ha partecipato il Segretario Generale del Comune Maria Di Matteo

La PRESIDENTE Caterina Rita Liotti pone in trattazione il seguente

OGGETTO n. 22

Prot. Gen: 2012 / 41149 - IS - LINEE DI INDIRIZZO PER LA COSTITUZIONE DI UNA FONDAZIONE FINALIZZATA A GESTIRE SERVIZI SCOLASTICI ED EDUCATIVI COMUNALI 0/6 ANNI

(Relatore Assessore Adriana Querzè)

La PRESIDENTE comunica: “Iniziamo i nostri lavori con le proposte di deliberazione che abbiamo all’ordine del giorno oggi: la prima riguarda le linee di indirizzo per la costituzione di una fondazione finalizzata a gestire servizi scolastici ed educativi comunali 0/3. Questa delibera è passata in Commissione Consiliare il 18 aprile, e ce la presenta l’assessore Querzè. Sono stati depositati due emendamenti, che adesso vi faccio anche distribuire appena finita la presentazione da parte dell’Assessore, e la tratteremo insieme ad un ordine del giorno che era stato presentato dal consigliere Ballestrazzi, è stato presentato il 12 marzo, che riguarda appunto lo stesso tema, in modo da fare un dibattito unico su questa questione”.

Indi la PRESIDENTE dà la parola all'Assessore QUERZE' per l'illustrazione della seguente deliberazione:

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso:

- che la città di Modena offre ai bambini da 0 a 6 anni un sistema educativo e scolastico integrato a gestione mista, ispirato al principio della sussidiarietà orizzontale e nel quale intervengono soggetti pubblici e privati;
- che, in particolare, il sistema scolastico che la città di Modena offre ai bambini dai 3 ai 6 anni risulta ad oggi composto da 22 scuole d'infanzia comunali, 4 scuole d'infanzia in concessione a terzi, 2 scuole d'infanzia in gestione a Fondazioni di derivazione ex IPAB, 24 scuole d'infanzia convenzionate e convenzionate FISM, 11 scuole d'infanzia statali;
- che attualmente le scuole d'infanzia comunali sono gestite direttamente dal Comune di Modena con proprio personale;

Considerato:

- che il legislatore statale ha introdotto norme che hanno progressivamente ristretto la sfera di autonomia degli Enti locali, riducendo le risorse a loro disposizione e condizionando le scelte relative alla loro allocazione;
- che il Comune di Modena, nel pieno rispetto dei vincoli normativi, intende individuare nuovi modelli gestionali per l'erogazione dei servizi all'infanzia;
- che il Comune di Modena ritiene che i suddetti nuovi modelli gestionali debbano coniugare efficacia ed efficienza gestionale con la salvaguardia del patrimonio di conoscenze e di competenze acquisite dal Comune nelle esperienze di gestione diretta, con la centralità del ruolo pubblico nella gestione delle scuole e con l'assenza di scopo lucrativo;
- che, in particolare, si intende introdurre un nuovo modello di gestione dei servizi educativi e scolastici comunali 0/6 anni attraverso una Fondazione di partecipazione appositamente

costituita dal Comune di Modena;

Richiamati:

- l'art. 36 del Decreto Legislativo 30 marzo 2011 n. 165, che stabilisce che per le esigenze connesse con il proprio fabbisogno ordinario le pubbliche amministrazioni assumono esclusivamente con contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato;
- l'art. 76, comma 7, del Decreto Legge 25 giugno 2008 n. 112, che consente agli enti locali di procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite del 20 per cento della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente;
- l'art. 9, comma 28, del Decreto Legge 31 maggio 2010 n. 78, così come modificato dall'art. 4, comma 102, lettera b) della L. 12 novembre 2011 n. 183, che stabilisce che gli enti locali possono avvalersi di personale a tempo determinato nel limite del 50 per cento della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009;
- l'art.1, comma 6-bis, del Decreto Legge 29 dicembre 2011 n. 216, introdotto dalla legge di conversione febbraio 2012, n. 14, che consente agli enti locali di derogare per il 2012 ai limiti previsti per le assunzioni di personale a tempo determinato per quanto attiene al personale educativo e scolastico;
- la Legge 10 marzo 2000 n. 62 “Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all’istruzione”, in particolare per quanto riguarda la composizione del sistema nazionale di istruzione, la definizione di scuole paritarie e i requisiti di qualità ed efficacia previsti per il loro funzionamento;
- l'art. 2, comma 1, della Legge 28 marzo 2003 n. 53 “Delega al governo per la definizione delle norme generali sull’istruzione e dei livelli delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”, in particolare per quanto riguarda la generalizzazione dell’offerta formativa e la possibilità di frequenza della scuola dell’infanzia;
- gli artt. 17, 19, 20 della Legge Regionale dell’Emilia Romagna 30 giugno 2003 n. 12 “Norme per l’uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l’arco della vita, attraverso il rafforzamento dell’istruzione e della formazione professionale anche in integrazione tra loro”;
- l'art. 21, comma 3, della Legge 5 maggio 2009 n. 42, che indica l’istruzione pubblica fra le funzioni fondamentali attribuite ai Comuni ai sensi della medesima legge;

Ritenuto necessario formulare gli indirizzi ai quali la Giunta Comunale dovrà attenersi per la costituzione di una Fondazione individuata come nuovo soggetto gestionale dei servizi educativi e scolastici comunali 0/6 anni;

Richiamati inoltre:

- l'art. 3, commi 3 e 4, dello Statuto Comunale;
- l'art. 42 del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.

Vista l’assegnazione di funzioni disposta dal Direttore Generale, dott. Giuseppe Dieci, nei confronti del Dirigente Responsabile dell’Unità Specialistica Programmazione e

Partecipazioni societarie, dott. Davide Manelli, come da disposizione prot. 2012/16937 del 14/02/2012;

Visto il parere favorevole espresso congiuntamente dal Dirigente Responsabile del Settore Istruzione e Rapporti con l'Università, dott. Mauro Francia, e dal Dirigente Responsabile dell'Unità Specialistica Programmazione e Partecipazioni societarie, dott. Davide Manelli, in ordine alla regolarità tecnica ai sensi dell'art. 49, comma 1, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.;

Visto che i Dirigenti di cui sopra attestano che il presente atto non comporta impegno di spesa né diminuzione di entrata, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.;

Acquisito il visto di congruità espresso dal Direttore Generale, dott. Giuseppe Dieci, ai sensi dell'art. 24 del Regolamento di organizzazione;

Dato atto che la presente proposta è stata sottoposta all'esame della Commissione consiliare competente nella seduta del 18 aprile 2012;

D e l i b e r a

- di dare mandato alla Giunta comunale di elaborare una proposta di costituzione di una Fondazione per la gestione dei servizi scolastici ed educativi comunali 0/6 anni, secondo i seguenti indirizzi:

A) il Fondatore originario dovrà essere il Comune di Modena; in un momento successivo potranno eventualmente aderire, in qualità di Fondatori Aderenti, altri soggetti, purché esclusivamente pubblici, fermo restando che il governo della Fondazione dovrà rimanere in capo al Comune di Modena; in considerazione della distintività ed innovatività del progetto, statutariamente dovrà essere identificata la modalità per assicurare la più ampia ed efficace partecipazione alla Fondazione da parte dei genitori;

B) alla Fondazione dovrà essere affidata, a partire dall'anno scolastico 2012-2013, la gestione di almeno 4 scuole d'infanzia comunali attualmente in gestione diretta; al termine dell'anno scolastico dovrà essere effettuata una verifica sul modello gestionale adottato basata su dimensioni di analisi quali il riscontro sulla qualità del servizio (sentiti i genitori) e sulla qualità del lavoro (sentiti i dipendenti) e, in caso di esito positivo, alla Fondazione potrà essere affidata la gestione di ulteriori servizi scolastici ed educativi 0/6 anni;

C) la scelta di quante e quali scuole d'infanzia trasferire alla Fondazione dovrà essere effettuata considerando il numero di insegnanti di sezione a tempo determinato attualmente presenti in ciascuna struttura e salvaguardando, ove possibile, la continuità didattica;

D) gli immobili ospitanti le scuole affidate alla Fondazione verranno trasferiti in comodato gratuito alla Fondazione stessa;

E) resterà in capo al Comune di Modena la manutenzione straordinaria degli immobili trasferiti in comodato;

F) alla Fondazione saranno progressivamente trasferiti tutti gli appalti in essere relativi alle

scuole per le quali le è affidata la gestione ad iniziare da quelli di maggiore rilevanza;

G) la Fondazione avrà come missione primaria definita statutariamente l'erogazione di servizi scolastici ed educativi attraverso l'assunzione del personale (insegnanti di sezione ed educatori di sezione) necessario alla gestione delle scuole affidate, da effettuarsi esclusivamente in via diretta. Nei limiti delle norme di legge il Comune di Modena potrà anche provvedere a comandare, per il tempo massimo previsto dalle vigenti disposizioni regolamentari, proprio personale docente presso le scuole in questione; le spese per il personale utilizzato saranno in ogni caso a carico della Fondazione;

H) la Fondazione metterà in atto tutte le misure necessarie - in particolare per quanto concerne il personale insegnante - ad ottenere la "parità" ai sensi della Legge 10 marzo 2000 n. 62;

I) la Fondazione riscuoterà le rette dovute dalle famiglie e le stesse saranno fissate in misura eguale a quelle delle altre scuole d'infanzia comunali; durante il primo anno scolastico di funzionamento, le rette saranno rimosse dal Comune di Modena che provvederà a maggiorare di analogo importo la somma da trasferire alla Fondazione;

J) le ammissioni alle scuole d'infanzia gestite dalla Fondazione continueranno ad essere definite dal Settore Istruzione e Rapporti con l'Università del Comune di Modena;

K) alla Fondazione dovrà essere garantito, da parte del Comune di Modena, oltre al fondo di dotazione, anche un contributo di funzionamento annuo tale da permettere la copertura dei costi di gestione, nel rispetto dei principi di efficienza ed economicità, garantendo un'offerta formativa coerente con quella delle scuole comunali a gestione diretta e fermo restando che i costi di gestione non dovranno risultare superiori a quelli che il Comune sostiene con la gestione diretta;

L) la Giunta provvederà a fissare gli indirizzi per l'organizzazione dei servizi ausiliari e generali per il primo anno di funzionamento della Fondazione.

L'assessore QUERZE' illustra: "La deliberazione che sottopongo alla discussione del Consiglio è il frutto di un lungo ed impegnativo percorso che in questi mesi ha visto l'Amministrazione Comunale interrogarsi sugli elementi di sostenibilità e di salvaguardia del sistema scolastico ed educativo della città. Molti sono stati gli attori sociali, politici, economici, i genitori, gli insegnanti, i semplici cittadini, gli stakeholders, che hanno interloquito da posizioni a volte anche molto distanti, ma comunque sempre utili perché l'Amministrazione potesse acquisire punti di vista diversi, ed essere consapevole delle diverse sensibilità che la questione delle scuole dell'infanzia comunali ha saputo sollecitare, e che - è utile ricordarlo - è esplosa in tutti i territori che vedono un forte coinvolgimento dei Comuni nella gestione diretta dei servizi.

Abbiamo cercato di far sintesi tra posizioni anche diverse, in un quadro normativo, economico, culturale che fosse decisamente orientato al futuro, ed in uno sforzo di innovazione, creatività, di cui penso si senta il bisogno, soprattutto in tempo di crisi.

Quali sono gli elementi costitutivi del sistema misto di nidi e scuole dell'infanzia a

Modena? Il Comune di Modena in più di quarant'anni ha realizzato una rete di nidi e scuole dell'infanzia che si è arricchita della collaborazione di altri soggetti, che oggi concorrono a costruire un sistema educativo diffuso e qualificato. Nell'anno scolastico 2011/2012 i 1.835 posti di nido sono garantiti da strutture comunali per il 52%, e da soggetti convenzionati per il restante 48%. I 4.902 posti di scuola dell'infanzia sono garantiti per il 35% da scuole comunali, per il 9,5% da scuole appaltate, per il 37% da scuole convenzionate FISM, per il 17,9% da scuole statali.

Attraverso il sistema a gestione mista il Comune di Modena ha incrementato l'offerta, adeguandola all'aumento progressivo delle richieste di posti; aumento determinato dall'incremento della natalità, ma anche da una maggiore propensione delle famiglie ad iscrivere i bambini al nido. Ha inoltre realizzato servizi educativi e scolastici di qualità, sostenendo la formazione del proprio personale, il coordinamento pedagogico, la ricerca e la sperimentazione educativa. Ha definito convenzioni ed appalti tesi a sostenere e premiare i soggetti disponibili ad investire in qualità, a stabilizzare il personale e a formarlo. Questo sistema misto ha oggi, nella fascia 3/6 anni, un'evidente anomalia: quella della presenza molto bassa delle scuole dell'infanzia statali. Lo Stato infatti ha prima generalizzato la scuola dell'infanzia, come segmento formativo del sistema nazionale di istruzione, e poi paradossalmente non l'ha esteso, proprio in quei territori in cui gli Enti Locali sono maggiormente presenti con servizi che svolgono un'evidente funzione di caria.

Pur ritenendo che le scuole dell'infanzia statale debbono essere incrementate con la messa a disposizione degli insegnanti necessari, il sistema 0/6 non si è mai sottratto alla responsabilità di rispondere anche a questa carenza, ed oggi soddisfa le esigenze dell'utenza, costituendo un esempio di interazione efficace tra pubblico e privato. L'Ente Locale ha sempre esercitato la sua capacità di trasmettere le conoscenze e le competenze acquisite sulla gestione diretta; il privato a sua volta è stato capace di svolgere ruoli gestionali efficaci all'interno di un sistema di regole condiviso. Questi sono i due pilastri di un sistema studiato e imitato in Italia e all'estero, ed apprezzato dai nostri cittadini. Opportunità di buona crescita, di socializzazione ed apprendimento, prevenzione dell'insuccesso scolastico, coesione sociale, piena partecipazione dei cittadini, sussidiarietà, equità, sono alcuni dei valori prodotti da queste scelte strategiche.

Oggi però rileviamo delle criticità in questo sistema misto dei servizi 0/6. Oggi questo sistema è messo fortemente in crisi da due elementi. Il primo: la riduzione delle risorse e la stessa incertezza sulla loro entità rendono complesso il lavoro di programmazione a lungo termine dei servizi, determinando una condizione che contrasta con la necessità di continuità, stabilità, crescita controllata di un sistema come quello scolastico, che ha bisogno proprio di questi elementi per poter funzionare al meglio. Il secondo elemento è il combinato disposto di vincoli normativi sulle assunzioni di personale da parte degli Enti Locali; questo ha ridotto l'autonomia dei Comuni rispetto alle scelte strategiche e rispetto alle scelte di allocazione delle risorse, impedendo di assegnare ai servizi scolastici ed educativi personale stabile nella misura necessaria. Tutto ciò impatta negativamente su quantità e qualità dei servizi che il Comune gestisce direttamente, con un conseguente impoverimento dell'intero sistema scolastico, la cui qualificazione costituisce, al contrario, una priorità per questo Comune.

In tale preoccupante contesto l'Amministrazione Comunale intende garantire le caratteristiche del sistema misto, evitando sterili contrapposizioni tra pubblico e privato, da tempo superati dai fatti e dalle scelte compiute. Per raggiungere questi obiettivi il Comune di Modena intende promuovere un progetto innovativo di gestione dei servizi educativi e scolastici comunali, attraverso la costituzione di una Fondazione di partecipazione.

Vediamo ora qual è il modello culturale ed organizzativo della Fondazione. La Fondazione di partecipazione è un soggetto di diritto privato, che nasce con il compito di gestire direttamente scuole e nidi dell'infanzia comunali. Questo nuovo strumento gestionale è oggi applicato soprattutto in ambito culturale e sanitario, ma non risulta essere mai stato realizzato in ambito educativo, soprattutto nelle forme e nelle modalità con cui noi intendiamo realizzarlo.

La Fondazione ci consentirà di superare l'attuale disparità di trattamento tra scuole statali, paritarie e paritarie degli Enti Locali, rispetto ai vincoli di assunzione del personale, che contiene, ad avviso di molti, addirittura anche dei profili di incostituzionalità. Ci consentirà di non recedere dalla quantità e qualità dei servizi educativi e scolastici cittadini; di contribuire a garantire la sostenibilità economica del modello di welfare mix anche in tempo di crisi; di garantire la stabilità dei posti di lavoro degli insegnanti, grande occupazione qualificata, e riducendo il precariato; di garantire qualità e continuità didattica ai bambini delle scuole che saranno trasferite alla Fondazione; e infine di mantenere nei servizi scolastici ed educativi quella pluralità ed articolazione gestionale capace di dare risposte anche alle diverse sensibilità sociali e culturali presenti in città.

La Fondazione agisce perseguendo il diritto all'istruzione e all'educazione, e ha come fondatore originario il Comune di Modena; in un momento successivo potranno aderire altri fondatori, in qualità di fondatori aderenti, purché esclusivamente pubblici. La natura pubblica dei fondatori è legata alla missione stessa della Fondazione: l'erogazione dei servizi scolastici attraverso l'assunzione diretta di insegnanti ed educatori per la gestione delle scuole affidate. La giurisprudenza è concorde nel ritenere che l'Ente che affida ad un soggetto terzo la gestione di servizi propri debba esercitare sul soggetto in questione un controllo analogo a quello che eserciterebbe nel caso di erogazione diretta dei servizi affidati. Da qui la necessità che i fondatori aderenti siano esclusivamente pubblici, fermo restando che il governo della Fondazione dovrà rimanere in capo al Comune di Modena.

La scelta delle scuole da trasferire alla Fondazione sarà effettuata in considerazione del numero degli insegnanti a tempo determinato presenti, e nel rispetto della continuità didattica, anche attraverso l'istituto del comando di insegnanti dipendenti dal Comune di Modena, che potranno completare il ciclo scolastico dei bambini a loro oggi affidati.

Alla Fondazione saranno trasferiti progressivamente gli appalti in essere, infatti, pur mantenendo come centrale la gestione diretta di insegnanti ed educatori, saranno progressivamente trasferiti gli appalti delle mense, dei servizi educativi assistenziali, delle pulizie. Le ammissioni saranno gestite dal Comune di Modena, che utilizza il proprio centro unico di iscrizioni anche per le scuole statali, le scuole FISM, quelle appaltate, oltre che naturalmente per quelle comunali. Questo come garanzia della parità di trattamento dei bambini e delle loro famiglie rispetto ai criteri di accesso e alla disponibilità di posti nelle sedi scolastiche comunque disponibili.

Alla Fondazione sarà garantito, oltre al fondo di dotazione, anche un contributo di funzionamento annuo, tale da permettere la copertura dei costi di gestione, garantendo un'offerta formativa coerente con quella comunale, e fermo restando che i costi di gestione non dovranno risultare superiori a quelli che il Comune sostiene con la gestione diretta.

Il Consiglio Comunale, che è chiamato a deliberare le linee di indirizzo della Fondazione, eserciterà evidentemente il controllo del rispetto di queste linee, oltre che dei risultati di gestione della Fondazione stessa.

Come precisato, i fondatori aderenti saranno soggetti pubblici, ma ciò non significa che la Fondazione sarà chiusa all'apporto qualificato di soggetti privati. In considerazione della innovatività e distintività del progetto, lo statuto assicurerà la più ampia ed efficace partecipazione dei genitori, che saranno presenti con due componenti nel Consiglio di Amministrazione, e anche fra i sostenitori che fanno parte dell'assemblea della Fondazione, che ha compiti particolarmente qualificanti. Oltre ai genitori, potranno ottenere la qualifica di sostenitori le persone fisiche e giuridiche, pubbliche e private, e gli Enti che, condividendo le finalità della Fondazione stessa, intendano contribuire alla realizzazione dei suoi scopi, mediante contributi in denaro, con l'attribuzione di beni materiali e immateriali, o con attività personali, per dare vita e continuità al progetto.

In questo si esprime il concetto centrale della Fondazione di partecipazione, nella possibilità cioè di coinvolgimento diretto della città impegnata nello sviluppo e nella valorizzazione del suo patrimonio educativo, in un'ottica di educazione permanente, di coesione, di ridefinizione del rapporto fra erogatore e fruitore dei servizi educativi.

Quello che immaginiamo è un progetto che veda il Comune nel suo ruolo di gestione, programmazione, governo e controllo del sistema, ma anche di fondatore di un soggetto innovativo, capace di costruire idee e pratiche nuove di partecipazione, perché nella Fondazione chi dona tempo, competenze, denaro, partecipa, entra negli organi, continua a seguire il progetto in prima persona. E' proprio la partecipazione che in questo caso fa giuridicamente la differenza.

Sono queste le ragioni che ci orientano alla scelta di questo strumento innovativo. Non si tratta di una risposta emergenziale ad un problema contingente, ma di un'occasione per reinterpretare la scuola di una città accogliente ed inclusiva, nel contesto di progetti educativi ed auto-educativi diffusi, che sappiano parlare a genti e generazioni diverse, che sappiano rivalutare il capitale sociale di cui Modena dispone. Si tratta anche di un'occasione per ripensare all'infanzia come patrimonio della città, e garantire a tutti i bambini e le bambine, nessuno escluso, i diritti di cui sono titolari, nell'impegno di creare le condizioni perché questi diritti siano davvero esigibili e non solo affermati.

In una città come la nostra, che ha visto nascere le scuole dell'infanzia, grazie all'impegno di tante donne e tanti uomini che si sentivano cittadini, prima ancora che genitori, un progetto di questo tipo potrebbe rappresentare il ponte tra un passato in cui ciascuno per la propria parte ha esercitato il coraggio di creare qualcosa che non c'era, ed un futuro in cui questo coraggio serve ancora per reinventare qualcosa che potrebbe andar perduto.

Abbiamo di fronte, oltre ad una sfida di sostenibilità, anche un bell'esercizio di civismo, che contiene in sé la possibilità di ripensare da ambo le parti il rapporto fra cittadini e politica, tra utenti e protagonisti di un servizio, tra delega e responsabilità. Credo che la città sarà capace di accettare e vincere questa sfida”.

La PRESIDENTE: “Grazie all'assessore Querzè. Saluto anche i bambini, le bambine ed i genitori che sono qui con noi. Faccio presentare gli emendamenti secondo l'ordine di protocollo, quindi prima quello di Trande e poi quello del Sindaco, e poi l'ordine del giorno”.

Il consigliere TRANDE: “L'emendamento che presentiamo si propone sostanzialmente tre obiettivi: interviene in maniera chirurgica sul punto b) del dispositivo della delibera, che è un punto importante, in cui viene attribuita la gestione diretta delle scuole alla Fondazione; si definisce che, essendo questa un'innovazione di tipo gestionale, che presenta degli elementi di sperimentabilità, questa comunque dopo, a distanza, deve vedere una verifica.

Noi interveniamo con un emendamento sul punto b) confermando sostanzialmente il dato della attribuzione della gestione; precisiamo che le novità normative recenti - mi riferisco soprattutto alla Legge del 26 aprile - vanno viste anche dal punto di vista di un Ente più grande, che non fa soltanto scuole d'infanzia, ma si occupa di molte più cose, per esempio fa i servizi agli anziani, servizi domiciliari, ha delle biblioteche, offre servizi sportivi, si occupa di cultura. Quindi la novità, in riferimento alle potenzialità di assunzione, va vista nel campo largo dei numerosi servizi che il nostro Comune offre.

Il terzo punto è un rafforzamento di un principio già contenuto, cioè si dice che si va a una verifica degli aspetti qualitativi relativi ai servizi scolastici ed educativi e alla qualità del lavoro, sentito il personale e sentiti i genitori. Noi naturalmente condividiamo questa impostazione, siamo riformisti e le sperimentazioni vanno sempre verificate. Pensiamo però che questo debba avvenire puntualmente dopo un periodo di sperimentazione congruo, in questo caso indichiamo un anno, che debba avvenire in maniera puntuale sugli aspetti di qualità del servizio scolastico, del servizio educativo, della qualità del lavoro complessiva della nuova entità che andiamo a costituire, e riteniamo che sia anche interessante valutare gli aspetti economici, perché, come tutti i cambiamenti, si portano dietro delle ricadute economiche, e noi riteniamo che in questo caso, per una serie di ragioni, probabilmente si riuscirà anche a risparmiare qualcosa, però comunque una verifica va fatta, perché è necessario, a distanza di tempo, andare a verificare puntualmente tutti questi aspetti. Questo è il senso dell'emendamento”.

Il SINDACO: “Volevo per prima cosa salutare la consigliera Claudia Codeluppi: è nato Luca, il suo bimbo, ritorna con noi, e mi pare che non ci sia seduta consiliare dal carattere tematico più idoneo a sottolineare questa bella circostanza.

Gli emendamenti che vado a presentare all'atto deliberativo di indirizzo di cui si occupa quest'oggi il Consiglio Comunale sono la conseguenza diretta dell'impegno che l'Associazione dei Comuni (l'ANCI) aveva preso, di portare all'esame del Consiglio dei Ministri in occasione del dibattito parlamentare sulle modifiche legislative che riguardavano l'assunzione del personale degli Enti Locali. E' un tema che, come sapete, riconosco particolarmente a me vicino perché, assieme ai miei colleghi, fui incaricato di presentare questa istanza all'assemblea dell'ANCI, che poi la approvò all'unanimità assieme ad altre indicazioni.

Ora tutto questo è legge, e si snoda su due specifiche puntualizzazioni: l'articolo 76, comma 7, del Decreto Legge n. 112/2008, convertito ... scusate, del Decreto legge 16/2012 prevede che le assunzioni del personale a tempo indeterminato non corrispondano più al

20%, ma al 40% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente. Accanto a questa scelta, ve ne è una seconda che riguarda le assunzioni a tempo determinato, e la novità introdotta riguarda la possibilità per gli Enti Locali, a decorrere dal 2013, di superare questo limite per le assunzioni strettamente necessarie a garantire l'esercizio delle funzioni di Polizia Locale, istruzione pubblica e settore sociale, fermo restando che comunque la spesa complessiva non può essere superiore alla spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009. Per alcuni Comuni questa seconda variazione presentava caratteri di assoluta urgenza; come è noto avevano già ottenuto questi Comuni di prorogare al 31 dicembre 2012 l'entrata in vigore di questa norma, ora viene messa a regime in un contesto più attenuato.

Noi in questo quadro inseriamo questi riferimenti sotto il "richiamato", per due motivi: sia per dare completezza al quadro normativo di riferimento, ai fini ovviamente della stessa legittimità e valutazione complessiva dell'atto, ma anche per sottolineare che tutto questo fa parte di un percorso in cui la presenza di nuove norme, e gli elementi di elasticità che possono introdurre, come è stato già sottolineato dall'assessore Querzè, rappresentano comunque un dato di novità ed un accoglimento da parte del Governo della spinta all'unanimità del Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale dei Comuni, che deve essere sottolineata positivamente".

La PRESIDENTE: "Grazie Sindaco Pighi. Ora farei presentare a Ballestrazzi il suo Ordine del Giorno così il dibattito può avvenire congiuntamente.

Il consigliere BALLESTRAZZI: "L'ordine del giorno che è stato presentato il 12 marzo 2012 ha il seguente oggetto: tutelare il modello educativo delle scuole d'infanzia comunali.

Premesso che il bilancio preventivo 2012 sarà un bilancio che imporrà sacrifici a tutta la comunità modenese; premesso che i sacrifici dovranno essere ripartiti equamente su tutti i settori dell'Amministrazione Comunale; premesso che il modello educativo delle scuole d'infanzia comunali va salvaguardato e tutelato; premesso che il patto di stabilità è sicuramente da rivedere per quanto riguarda il settore delle Autonomie Locali, superando la logica dei vincoli lineari;

Considerato che l'ANCI deve essere il portavoce nazionale delle problematiche indicate nelle premesse che riguardano tutti gli Enti Locali; considerato che quanto indicato nelle premesse impone delle scelte di politica economica e sociale soprattutto a livello locale; considerato che il Comune di Modena possiede delle partecipazioni azionarie nella ditta che gestisce le farmacie comunali e in Hera Holding S.p.A. che gestisce tutto il settore dell'energia e dei rifiuti; considerato che tali partecipazioni azionarie si possono ridurre innescando un circolo virtuoso sia nel campo dell'occupazione che dell'innovazione tecnologica ed ambientale; il Consiglio Comunale impegna l'Amministrazione Comunale ad attuare tutte le azioni che possano evitare di privatizzare le scuole d'infanzia comunali e a tutelarne il modello educativo. Grazie" .

La consigliera CORNIA: “Premettendo che io credo che a Modena ci sia un sistema di istruzione 0/6 equilibrato tra gestione pubblica e privata, e che io credo - ne sono fermamente convinta - vada mantenuta con le stesse percentuali, io apprezzo molto la delibera su una Fondazione solo pubblica, perché è garanzia di mantenimento di quel modello di scuola che dal 1969 ha contraddistinto Modena.

Perché 1969? Fu l'anno in cui si inaugurò il nido Triva. Da quegli anni, per tutti gli anni '70 e gran parte degli anni '80, Modena ha contraddistinto, ha proprio rappresentato un sistema scolastico qualificato; sistema scolastico qualificato che ha visto Modena come un laboratorio sperimentale per almeno circa vent'anni ('70 e '80 gli anni), in merito alla gestione sociale, all'impostazione didattico-pedagogica, sia degli asili nido che delle scuole dell'infanzia, ma non dimentichiamo anche l'impostazione didattico-pedagogica delle scuole a tempo pieno nella scuola elementare (negli anni '70 Modena è stata davvero un laboratorio sperimentale in questo), compreso l'integrazione degli alunni disabili.

Non solo Modena. Modena, Bologna e Reggio sicuramente con le loro esperienze hanno contribuito ad innovare la scuola italiana, sia come impostazione, che come leggi. I decreti delegati nascono nel 1976, dopo una gestione che a Modena già da alcuni anni era in piedi nelle scuole dell'infanzia e nei nidi comunali. I programmi nazionali della scuola dell'infanzia statale discendono dall'approccio pedagogico che Modena aveva già messo in atto da almeno un decennio. La riforma della scuola elementare del 1984 poi sancisce finalmente il tempo pieno non più come sperimentazione, nell'impostazione che Modena già aveva dato.

Io credo che Modena, e quindi alcune Province dell'Emilia Romagna siano state davvero a modello, ad esempio della scuola dell'infanzia che è stato esportato: per anni delegazioni, anche americane, giapponesi e di altri Paesi Europei sono venute a visitare le nostre scuole, a conoscere l'impostazione didattica-pedagogica che le scuole modenesi, e non solo modenesi, hanno dato. Sono state sicuramente un modello di riferimento anche per la riqualificazione delle scuole private.

Ora è chiaro che è ineccepibile, si vede dalla presenza e anche dall'interesse che i cittadini modenesi hanno ancora intorno a questo modello di scuola, e ritengo che sia un modello da non smantellare, assolutamente. Oggi è chiaro che però - siamo nel terzo millennio - occorre evolvere, pur mantenendo la qualità e l'impostazione pedagogica. Occorre probabilmente rivedere quelli che sono i servizi alla persona, e la Fondazione a mio avviso può rappresentare proprio una naturale evoluzione dei servizi in una società sicuramente diversa, molto più evoluta rispetto agli anni '70, in una società che comunque io credo sia in grado e sia all'altezza di partecipare, di esserne coinvolta molto più rispetto a vent'anni fa, anche nelle scelte, e anche appunto nell'impostazione e nella gestione dei servizi stessi.

Io quindi credo molto in questa Fondazione come gestione partecipata, che veda davvero oggi i servizi dell'infanzia, ma domani potrebbero essere i servizi rivolti alla persona, e la Fondazione può garantire questo, oltre che anche l'apertura di posti di lavoro a tempo indeterminato, quindi con una continuità didattica anche degli insegnanti, cosa che nella scuola è basilare che i nostri bambini non cambino in continuazione insegnanti.

Credo quindi che sia possibile proporre, promuovere e mettere in piedi, quindi

costruire, una gestione partecipata, quindi da gestione diretta del Comune a gestione partecipata con genitori e cittadini, che siano interessati ovviamente a questo tipo di approccio. Questo comporta chiaramente una nuova visione, quindi una società non più delegante, che fruisce di un servizio, ma una società di cittadini coinvolta e responsabile nelle scelte, proprio garante di quella qualità che va mantenuta, soprattutto nelle nostre scuole, al passo anche con le dinamiche sociali che si sviluppano, perché sicuramente c'è una complessità maggiore oggi anche a livello sociale.

Non è un salto nel buio, perché già ci sono esempi di partecipazione, di gestione partecipata a Modena da anni: io penso alla gestione nelle scuole dell'infanzia e nei nidi da parte dei genitori. Non solo, ci sono esperienze ormai consolidate da anni di coinvolgimento anche dei genitori nel tempo mensa, e quindi nella gestione del tempo mensa di alcune scuole elementari. C'è la novità, ad esempio, di genitori che in alcune scuole medie modenesi si sono costituite in cooperative per la pannellatura fotovoltaica. Quindi degli esempi di partecipazione attiva dei cittadini modenesi, coinvolgendo le scuole e collaborando con esse, ci sono già, quindi non è che sia un salto nel vuoto. Vanno valorizzate queste scelte e va costruito un nuovo modello.

La cosa pubblica io credo che sia da gestire insieme, con scelte condivise, che coinvolgano sempre più anche i fruitori, soprattutto i fruitori, ma non solo i fruitori, tutti coloro che abbiano interesse ad esempio in una buona qualità del sistema scolastico.

La Fondazione apre quindi nuovi spazi per la sperimentazione. Il mio sogno è che Modena torni ad essere quel laboratorio di sperimentazione didattica e di impostazione pedagogica che è stata, e che sempre ha contraddistinto la nostra città. Quindi credo in questa sperimentazione, attraverso la Fondazione, di nuovi modelli gestionali ed educativi, quindi non solo gestionali, ma anche educativi. E' una scommessa ambiziosa, questo sì, non possiamo negarcelo. E' ambiziosa e potrebbe ricollocare Modena ad un livello alto. Ci vuole coraggio, ci vuole sicuramente anche la necessità di monitorare questa creatura nuova che stiamo per attivare, e quindi sicuramente è necessario verificare di qui almeno alla fine del primo anno, di due anni, il funzionamento, anche per aggiustare in itinere.

Io credo anche a questo, perché al di là del luce delle novità normative, la scuola ha bisogno di stabilità, non può essere che tutti gli anni ci si trovi a discutere come aprire le scuole, se c'è il personale o non c'è. Un progetto educativo va costruito con personale stabile, e soprattutto con una sicurezza che il modello educativo fin qui organizzato possa procedere nel tempo. Quindi, al di là delle cose che prenderemo sicuramente in esame, delle innovazioni che il Ministero sta tentando a livello normativo, delle aperture ministeriali che ha fatto, io credo che però non si possa recedere: la scuola ha davvero bisogno, per progettare un percorso educativo e mantenere una continuità didattica degli insegnanti per i nostri bambini, sia necessario avere certezze. La Fondazione, che oggi ci predisponiamo a deliberare, secondo me può garantire queste certezze. Grazie”.

Il consigliere RIMINI: “Nel mio intervento volevo partire innanzitutto da una prospettiva non solo locale, cioè da una prospettiva nazionale, e oserei dire anche globale, che influenza il dibattito di questi mesi in città. Questo anche perché credo che parlare della scuola a Modena, senza avere uno sguardo su cosa sta avvenendo nel resto del Paese e nel mondo, rischi di essere un limite che non dobbiamo correre, e ovviamente l'accento va sul momento difficile di crisi economica che stiamo attraversando, e che si riscontra nella

difficoltà, da parte degli Enti Locali e dei Comuni, nel mantenere inalterato un sistema di politiche pubbliche, che è stato elaborato in passato, almeno in queste zone, in questi territori, raggiungendo - come è stato detto anche dall'assessore Querzè e come penso possiamo condividere tutti qui in Consiglio Comunale - dei livelli ed una qualità invidiabile nel resto del Paese, e forse anche nel resto del mondo.

Mai come in questo periodo quindi lo Stato e gli altri soggetti pubblici sono gli unici a cui tutti rivolgono una richiesta sempre più diffusa di tutela, una dinamica a cui questa Amministrazione non si sottrae e non si può sottrarre. Questa domanda di intervento pubblico emerge non solo in relazione alla programmazione degli interventi, ma anche nella loro gestione, e quindi la discussione che facciamo oggi è una discussione che secondo me riguarda non solo la scuola, ma il futuro del welfare modenese che stiamo costruendo. Welfare e futuro del welfare che, a meno di adottare provvedimenti a forte discontinuità sociale, che io non mi auguro, si giocherà sulle modalità in cui il soggetto pubblico potrà essere integrato nel suo ruolo di gestore e di finanziatore di strumenti di welfare, quindi sul ruolo che altri soggetti potranno contestualmente acquisire, ma questa prospettiva di sostenibilità quindi dipende, a mio parere, da come l'attuale sistema di welfare potrà transitare dalla situazione di oggi, in apparente equilibrio, anche se è sempre più difficile, ad un nuovo modello, che è quello di cui stiamo discutendo in questa aula e in questa sede oggi pomeriggio.

Io quindi parto da qui, cioè dal fatto che l'Amministrazione di Modena ha riconosciuto e riconosce tutt'oggi come il welfare rappresenti e rappresenterà sempre di più una dimensione centrale nelle politiche locali, poiché sta incamerando elementi di fragilità, forse prima sconosciuti, come l'esclusione sociale, soprattutto nei confronti dei disoccupati, degli immigrati, come il disagio prodotto da una crescita forse non sempre controllata da condizioni di vita precarie e da povertà crescenti. E questo è il contesto in cui ci troviamo oggi a discutere di questa Fondazione, ed una discussione quindi che parte necessariamente da questo clima sociale, da questo clima politico.

E' quindi avvenuta una discussione in questi mesi pubblica, sulla stampa, che ha coinvolto la politica, ma non solo, le categorie, i sindacati, i cittadini, sul futuro dell'istruzione, ma sul futuro delle politiche locali di questa città. Un percorso a dir la verità fatto - posso dirlo anche francamente - di luci e di ombre, ma sicuramente finalizzato, credo, da parte di tutti a tutelare la qualità del servizio esistente, e immaginare la prospettiva del welfare futuro, con al centro, io almeno questo lo posso dire per quanto riguarda il Partito Democratico, e le discussioni che abbiamo fatte anche franche all'interno del nostro Gruppo Consiliare, tenendo come obiettivo centrale il futuro dei nostri figli, dei bambini che sono qui presenti, e degli insegnanti modenesi, perché conosciamo tutti il valore dell'istruzione, e siamo convinti che è una priorità su cui questo Comune - e crediamo anche l'intero Paese - si debba spendere per ricostruire un futuro di serenità per i nostri figli.

Devo dire che uno degli elementi più belli di questo dibattito, duro a volte, anche avvincente, è stata proprio la partecipazione, che anche oggi si conferma come una garanzia di quell'impegno sociale, di quella passione che i cittadini modenesi approfondono per le Istituzioni, e questa sicuramente è una garanzia anche contro certe derive dell'antipolitica, che rischiano spesso di minare anche la società democratica.

Riprendendo il tema della Fondazione, il tema della Fondazione io lo considero un momento di sperimentazione importante, un momento che sicuramente dovrà avere alcune caratteristiche; nella lettura che ne do io queste caratteristiche dovranno intervenire anche

all'interno dello statuto che andremo a discutere in Consiglio Comunale a breve. Una Fondazione, quindi, che dovrà in primis avere alcune caratteristiche: far tesoro dell'esperienza, della qualità didattica, della competenza pedagogica degli insegnanti e delle persone che hanno lavorato fino ad oggi nelle scuole gestite direttamente dal Comune; dovrà sicuramente fare spazio anche a nuove forme di organizzazione interna, sicuramente tentando anche di allargare il bacino di partecipazione e di coinvolgimento dei soggetti diversi, come sicuramente le associazioni, gli Enti Pubblici, anche privati, come soci sostenitori della Fondazione.

Credo che uno degli elementi che abbia indotto anche l'Assessore ad ipotizzare questo tipo di percorso sia proprio lo strumento, inteso nella sua flessibilità, nella capacità di accogliere anche esperienze nuove, che possano per esempio introdurre un concetto di fan rising, di capacità cioè di raccolta fondi verso l'esterno, e quindi con la possibilità di implementare i finanziamenti, che non devono essere solo pubblici.

Sicuramente il tutto deve avvenire in una cornice che, proprio per il discorso che facevo all'inizio, deve anche essere quella della sostenibilità economica, un elemento non prioritario, ma che ci deve permettere di poter immaginare un futuro per questo welfare modenese in modo realistico, perché purtroppo la verità è questa, che noi siamo di fronte ad un Governo che ha in mente, in una sua spending review, come viene dichiarato in questi giorni, probabilmente dei tagli ancora più forti agli Enti Locali, dei tagli ancora più forti al sistema di welfare, ed in questo il Comune di Modena sarà coinvolto ulteriormente, quindi responsabilmente dovrà immaginare un futuro possibile, che tiene conto anche di queste prospettive.

Infine quindi considero molto importante anche l'emendamento presentato dal nostro Capogruppo, che ci permetterà una valutazione ed una misurazione della qualità del servizio, della sostenibilità economica anche di questo nuovo strumento. Io ovviamente mi auspico che questo sia uno strumento innovativo, mi auspico che questa sostenibilità ci possa essere, mi auspico che - e sono convinto - che la qualità del servizio possa continuare ad essere garantita, declinandosi nella competenza e nella capacità degli insegnanti modenesi e nell'organizzazione, nella presenza appunto di tante componenti civiche che fanno delle scuole modenesi un modello, non solo per questa Regione, non solo per questa città.

Io quindi concludo in questo modo: auspicandomi veramente che questo nuovo strumento possa essere innovativo, stando comunque sempre al merito, non ai dibattiti a volte un po' ideologici, che mettono in conflitto pubblico-privato, ma rimanendo anche a quanto ha detto, presentando l'emendamento, il Capogruppo del Partito Democratico, cioè questa esperienza necessiterà una valutazione, che arriverà in questo Consiglio Comunale il prossimo anno, e che sicuramente ci permetterà di capire se il futuro di questo welfare e dell'istruzione è di qualità ed è anche sostenibile in un concetto più allargato, dove appunto per welfare intendiamo servizi sociali, intendiamo istruzione, intendiamo anche cultura, e soprattutto futuro sostenibile per i nostri figli. Grazie”.

La consigliera SANTORO: “La scelta della Fondazione quale affidataria della gestione 2012/2013 di almeno - come è stato scritto nella delibera - quattro scuole d'infanzia comunale, attualmente è un escamotage per bypassare il Governo, e non ridurre la spesa, come è previsto dal patto di stabilità.

Come giustamente ha ricordato l'assessore Querzè, la Fondazione ha al momento unico socio il Comune di Modena, a cui spetta il governo, e comunque anche in futuro avrà solo soci pubblici, quindi è soggetto di diritto privato con sola partecipazione pubblica. Ne consegue che la Fondazione ha totale libertà di decisione, ma è il Comune che paga, ovvero lo stesso soggetto unico presente in Fondazione. Appare chiaro il conflitto d'interesse.

E' stato spiegato in Commissione che i costi rimarranno gli stessi, ma questo vuol dire un aggravio notevole di spesa per i cittadini modenesi, infatti la spesa prevista dei decreti legge comportava un risparmio notevole rispetto agli anni precedenti. Si vuole accreditare l'idea che questa condizione è l'unico modello per garantire la qualità educativa, ma anche nei prossimi anni rappresenterà un aggravio di costi, anche perché la Fondazione accoglierà la gestione di altre scuole, dato che il termine "almeno" già mette in programma questo. Meglio era esternalizzare ai privati, prendendone nel bando tutte le precauzioni perché fosse garantita una qualità di servizio eccellente e, perché no, anche superiore a quella attuale. O forse il Comune ha raggiunto il massimo? Non penso.

Il Comune avrebbe dovuto davvero risparmiare in questo momento di crisi. Costi che verranno ad aggravare l'IMU comunale ed altre tasse per i cittadini. Grazie".

Il consigliere LEONI: "Io penso che la scelta che il Consiglio Comunale andrà a fare oggi sia una di quelle scelte dirimenti nella storia amministrativa di un Comune e nel corso della legislatura, e penso che questa scelta sia una scelta che non riguarda solo il modello gestionale da dare ad un comparto della città, una scelta che forse non riguarda neanche il futuro dei nostri stessi ragazzi, ma sia una scelta che riguarda in realtà il futuro delle alleanze che questa Amministrazione vuole mettere in campo per le prossime elezioni amministrative.

E allora, come già è capitato solo pochi giorni fa con lo sfortunato rimpasto che ha visto questa Amministrazione collezionar gaffe dopo gaffe, in una settimana da via crucis che l'ha riguardata, in realtà anche questa scelta viene fatta per inseguire un'alleanza politica, ed è un vero peccato perché, mentre l'Amministrazione cerca 26 milioni di euro per il bilancio di quest'anno, e li cerca dalle tasche dei modenesi, per inseguire e per mantenere il proprio modello, esattamente com'è stato detto dai Consiglieri del PD, non si vuole guardare in faccia la realtà, e si fa una scelta dirigista, che io francamente non condivido.

Penso, come ha appena detto la collega Santoro, che si sarebbe potuto serenamente aprirsi ad un privato, ad un privato sociale, consentire una diminuzione dei costi, evitare di fare una Fondazione per eludere le normative in essere riguardo a quelle che sono le assunzioni, anche se sono state un po' attenuate dalle ultime scelte nazionali. Insomma, mettere della carne al fuoco che francamente non ritengo che sia la cosa migliore per la nostra città; lo dico perché, a volte, inseguire delle scelte ideologiche, porta poi a risultati che non sono i migliori per questa città.

Senza entrare neanche nel merito perché, essendo questa, io ritengo, una scelta ideologica che l'Amministrazione porta avanti per non sconfessare fino in fondo un modello che ha portato avanti per decenni, ma che oggi segna il passo di mancanza di soldi complessivi, come per altro diceva giustamente anche il Consigliere Rimini, cioè all'interno di un quadro nazionale che vede la carenza di fondi, e che presumibilmente

questa carenza di fondi mancherà sempre di più anche nei prossimi anni, io penso che la scelta che doveva porre in essere questa Amministrazione era una scelta che, fatto salvo la qualità del servizio messa in un apposito bando, e fatto salvo il fatto che, senza andare e scegliere l'ipocrisia noi abbiamo la metà delle scuole d'infanzia che sono in convenzione o portate avanti da privato sociale, e non ho visto francamente nessuno in questa città strapparsi le vesti, ma anzi, ci sono tanti utenti che sono contenti di questa situazione, allora io penso che quella poteva essere una opzione da seguire. Evidentemente si è fatta una scelta, che è una scelta più politica che amministrativa, mi chiedo se alla fine il risultato non sarà il medesimo di quello del rimpasto, avere inseguito qualcuno che poi alla fine non ci vuole stare, perché c'è sempre qualcuno che è molto più a sinistra di te”.

Il consigliere GARAGNANI: “Non sto a ripetere quanto ha detto l'Assessore e hanno detto i miei colleghi sulla opportunità della scelta della Fondazione e sul suo significato fortemente innovativo. Voglio però ricordare che tutto sommato in molte parti del mondo sviluppato c'è almeno una certezza, e cioè che gli investimenti per l'istruzione e per la formazione sono il modo per tentare - sottolineo tentare - di uscire dalla crisi di tipo economico, culturale, scientifico del mondo nel quale viviamo.

Il Presidente americano, che adesso lotta per essere riconfermato, eletto nel momento della maggiore crisi economica possibile americana, aumenta i fondi per l'istruzione, e si rivolge all'inizio dell'anno scolastico all'opinione pubblica americana dicendo: “Attenzione, migliore istruzione, istruzione più severa, più forte, più qualificante”.

Detto questo, permettetemi di leggere, perché è più semplice, in questo senso anche per me più importante, visto che quello di cui stiamo parlando è una cosa che io sento, di leggere questo testo, che in qualche modo fa riferimento a quello che dicevo prima, sull'importanza della formazione, degli investimenti nella formazione, ricordando che la scuola statale per i bambini dai tre ai sei anni nacque nel 1968 con l'approvazione della Legge 444, e che con la sua istituzione, che seguiva di qualche anno la creazione della scuola media unificata, si completava quel processo di rifondazione della scuola pubblica, che Piero Calamandrei aveva definito organo costituzionale. Quindi '68, replica il '62-'63, si completa il quadro dell'istruzione pubblica italiana.

Alla mancanza di scuole materne pubbliche avevano supplito, fin dai primi giorni della liberazione, oltre alle istituzioni cattoliche, molte iniziative popolari e comunali, attraverso le quali si esprimeva la cura verso l'infanzia dei modenesi usciti dalla resistenza. Questa attenzione non era solo prerogativa delle Istituzioni, ma riguardava l'umanità stessa dei modenesi.

E' uscito recentemente un film “Pasta nera” del regista Alessandro Piva, che racconta l'epopea dei modenesi che vanno a Napoli e al Sud, raccolgono i bambini e li portano al nord nel momento di maggiore crisi post-bellica. Sono 70.000 questi bambini che dal '48 al '53 arrivano al nord, ovviamente non solo in Italia. Questa è una storia straordinaria, che segna veramente la partecipazione dei modenesi verso l'infanzia, proprio un segno nettissimo, di una cesura nettissima rispetto al fascismo e a tutto quello che c'è stato dietro.

Questa sensibilità verso l'infanzia si tradusse ben presto in interventi pubblici, come quando nel 1950 l'Amministrazione Comunale del Sindaco Corassori deliberò la

costruzione di due asili: il primo in Via Mariannini, dietro le Officine Orlandi, con il contributo personale di quello che a quel tempo era un Assessore Comunale, ingegner Mario Pucci, il quale versò un milione e mezzo di quell'epoca come contributo personale; ed un secondo asilo in località Villa Santa Caterina, con il contributo di 653.250 lire della FIOM.

Dalla fase pionieristica l'Amministrazione Comunale passò ben presto alla realizzazione su larga scala degli asili per i bambini dai 3 ai 6 anni, inventando un modello educativo innovativo che trascendeva quelli precedenti, quello custodialistico-assistenzialistico, e quello scolastico-assistenziale. Si trattò di quelle scuole dell'infanzia modenese e reggiane, al cui nome furono legate la rigorosa impostazione pedagogica e la genialità didattica di Loris Malaguzzi. Questo si trova scritto in quello che negli anni '70 fu una sorta di bibbia delle scuole dell'infanzia, il libro di Franco Frabboni "La scuola dell'infanzia".

Non più quindi asili infantili o scuole materne, ma scuole dell'infanzia, per sottolineare una cesura netta con il passato: il bambino era collocato al centro del progetto educativo. Però all'adulto, genitore della scuola dell'infanzia comunale, riservava un nuovo ruolo sul piano della partecipazione alla gestione del progetto educativo, che per questo si affermò anche come modello educativo democratico. Nei libri di pedagogia questo periodo, questo modello, questo modo di reinterpretare la pedagogia dell'infanzia è chiamato modello democratico, e ha le sue origini tra Modena e Reggio, con quel personaggio straordinario che fu Loris Malaguzzi, grande interprete e pratico delle idee della Montessori.

Questa partecipazione dei genitori non era stata solo organizzata nelle scuole dell'infanzia, lo era anche quando si trattava di rivendicare le scuole, tant'è vero che ci furono in quel periodo molte occupazioni di terreni per avere la possibilità di costruire le scuole dell'infanzia. Quando venne promulgata la Legge 44 del '68 c'era una situazione particolare, nella quale sul territorio agivano scuole religiose, scuole comunali, scuole private, e qui scatta il pragmatismo dei modenesi, dei reggiani, dei bolognesi, della gente come Loris Malaguzzi, come Bruno Ciari, come Sergio Neri, cioè misero insieme queste realtà, non le misero in contrapposizione, ma le misero insieme, le amalgamarono, ed evidentemente in questo modo nasce il modello pubblico scolastico emiliano, un modello pubblico scolastico che nasce dall'integrazione di questi tre momenti.

E' chiaro che in questo modo però la scuola statale diventava una scuola che suppliva le carenze e i vuoti, e qui si apre un problema: in Italia la scuola pubblica statale, la scuola in generale va dai tre anni in poi, ma per quanto riguarda lo Stato questo interviene solo a macchia di leopardo. In questo caso non fu un fatto negativo, perché si preservò l'esistente, e venne messo in relazione, tenuto insieme dalla pedagogia che emana dalle scuole comunali. Tutti dicono che le scuole di varia natura private oggi forniscono un buon servizio, ma questo è dovuto al fatto che questo pensiero pedagogico, questa prassi educativa, si è trasferita in tutto il sistema scolastico.

Per questo però è anche necessario riflettere su che cosa voglia dire allora scuola pubblica a Modena: vuol dire un insieme di scuole, che sono comunali, che sono religiose, che sono private, che sono statali. Se noi togliamo un pezzo di questo unicum, di questo complesso, avremo scuole pubbliche o scuole aperte al pubblico? Questa è la domanda. Io credo che per questa domanda, per questa preoccupazione si spieghi la formidabile opposizione dei modenesi alla privatizzazione delle scuole comunali. Quindi ben venga la Fondazione, perché la Fondazione continuerà il messaggio educativo e la prassi educativa

delle scuole comunali, permetterà a tutto il sistema scolastico di funzionare ancora come una scuola pubblica, pur non essendo interamente pubblico, però quello che è importante è quello che è scritto nella delibera: è una fondazione ovviamente di diritto privato, ma gestita dal pubblico.

Torno a ripetere: può sembrare uno slogan, ma una lira che si spende per la formazione e per la scuola non è un lusso, è un bisogno vero. Anche coloro che fanno un calcolo biematicamente economico dovrebbero rendersi conto che è lì la risorsa economica, è lì la risorsa economica. Non è tagliando lì che si salva qualcos'altro. Non possiamo essere semplicemente accorati difensori dei bambini, dobbiamo scientificamente renderci conto che solo da un forte investimento pubblico, articolato come nel nostro caso, c'è la possibilità di uscire dalla crisi economica”.

Il consigliere MORANDI: “Innanzitutto mi preme dire una cosa: noi in assoluto non è che pensiamo che la Fondazione sia in sè per sè una opzione sbagliata. E' un progetto, quello delle Fondazioni, che è importante, e sul quale bisogna sicuramente riflettere, perché è qualcosa che esiste, non solo in Italia, ma esiste nel mondo, ma va collocato in un ambito un po' diverso da quello con il quale oggi ci viene proposto. La Fondazione è sostanzialmente di diritto privato, ma è un qualcosa che è nata con l'idea di mettere insieme un patrimonio, patrimonio che genera risorse, risorse utili e necessarie a gestire anche dei servizi, che possono anche essere sociali, ma anche dell'Istituzione. Quindi è un qualcosa che è nettamente diverso da quello che oggi andiamo ad esaminare.

Questo argomento, del resto, è un argomento che ormai si dibatte da diverso tempo. Io ricordo che anche in Consiglio Comunale, nella passata consiliatura, avevo accennato a questo fatto, perché il professor Zamagni, che molti credo conoscono, perché è assolutamente una persona che su questi argomenti è intervenuta più volte, e certamente non è che graviti nell'area del centro destra, assolutamente, è una persona che porta avanti questi concetti, e cioè che non è pensabile che lo Stato, le Istituzioni Pubbliche possano continuamente aumentare le tasse per far fronte a tutti i bisogni e a tutte le esigenze del sociale, che ad un certo punto bisogna mettere un freno a tutto ciò, che bisogna cercare di sviluppare un sistema che sia anche privato, che possa consentire di entrare in gioco, e quindi in qualche modo ed in qualche misura sostanzialmente consentire appunto la formazione delle Fondazioni nel senso che ho detto prima, cioè soggetti privati che decidono di mettere insieme un patrimonio per affrontare anche esigenze che sono di natura sociale, cioè bisogna tornare ai concetti di sussidiarietà, ad una cultura che è la nostra cultura, tra l'altro caratteristica della nostra nazione, quella della carità, del cristianesimo, che prevede che sì ci sia la possibilità dell'arricchimento, ma ci sia anche la possibilità per chi ha messo insieme un proprio patrimonio anche di gestire quel patrimonio in maniera diversa, di donarlo, e quindi costituire delle Fondazioni che affrontino temi di questo tipo.

La Fondazione che oggi ci viene proposta non è nulla di tutto ciò. E' una sovrastruttura semplicemente del Comune di Modena, perché quando si dice che questa Fondazione è aperta, formalmente può essere, ma in realtà quando si dice che la Fondazione ha un suo patrimonio che gli viene conferito dal Comune, non solo, il Comune la doterà di ciò che serve per la gestione annuale, ha un contributo di gestione, è evidente che è una finta Fondazione, è semplicemente una sovrastruttura, che tra l'altro avrà dei costi ulteriori, che serve semplicemente - perché è nata così l'idea, lo ricordo - per aggirare quello che era l'ostacolo del patto di stabilità, cioè quello del divieto di assunzione di nuovi

dipendenti che sostituissero quelli che uscivano per pensione, o situazioni di questo tipo. Quindi è sostanzialmente stata pensata in questo senso. Comunque una sovrastruttura, che non porterà sicuramente dei benefici assolutamente alle casse del Comune di Modena.

Ricordo - ma è arcinoto - che abbiamo un debito pubblico imponente. Il Comune di Modena si dice virtuoso, il Comune di Modena ha i conti in ordine, perbacco, ma ce li ha anche con le risorse che arrivano dallo Stato. Quante volte dibattiamo e discuteremo anche quando parleremo del bilancio preventivo del 2012 di questi argomenti, sicuramente sì, ma comunque abbiamo il compito, tutti siamo chiamati, compreso anche il Comune di Modena, a gestire le risorse in maniera diversa, quindi a ridimensionare, a smagrire, questo è il concetto, ribadito da più parti, da più persone. Quindi creare una sovrastruttura di questo tipo non aiuta sicuramente in alcun modo questo tipo di percorso, questo obiettivo, che deve essere un obiettivo non di parte, ma è un obiettivo di tutta la nazione, perché questo è il tema di fondo, tutta la nazione è chiamata a fare un ripensamento in questi termini. Quindi creare una sovra struttura di questo non serve assolutamente a nulla, se non appunto superare quegli ostacoli dei quali dicevo e accennavo prima.

Non c'è assolutamente bisogno quindi della Fondazione, anche perché se è vero, come è vero, che ci sono 34 asili convenzionati, che il 48% della gestione degli asili è gestito da strutture private, non mi pare che ci sia stato detto, ma lo ribadisco, che ci siano problemi di nessun tipo, la qualità e il servizio di queste strutture penso in maniera più assoluta che sia più che adeguata e più che soddisfacente, il compito dell'Assessorato qual è? E' quello di in qualche modo di determinare quelle che sono le modalità, ma soprattutto deve dare indirizzi, deve stabilire qual è la qualità e quant'altro, ma sostanzialmente, visto che c'è un ufficio che controlla tutte queste cose, e le controlla anche nel settore cosiddetto privato, cioè degli accordi convenzionati, non si capisce per quale motivo non si debba, nella logica che dicevo prima, si poteva sicuramente pensare di esternalizzare in maniera diversa, cercando percorsi più virtuosi.

Io vi rammento solo un esempio, che tra l'altro è stato oggetto di attenzione in questo Consiglio Comunale. Vi ricordate cosa successe un po' di tempo fa nella gestione delle scuole al Tommaso Pellegrini? Lì c'era un problema serio, in qualche misura bisognava affrontarlo, il Comune non poteva certamente metterci le risorse, non si poteva. Benissimo, che cosa si è arrivati a deliberare, tra l'altro all'unanimità? Un percorso virtuoso, che è stato quello di fare un accordo convenzionato con una struttura privata, la Carovana, che gestisce delle scuole private, in maniera privata, in maniera efficace, efficiente, apprezzati dalla collettività modenese, al punto che il numero delle persone che si vogliono iscrivere è di gran lunga superiore ai numeri di posti disponibili. Questo l'ho messo come esempio semplicemente per far presente a questo Consiglio Comunale che non c'era assolutamente bisogno di fare un percorso - come lo state impostando - della Fondazione, ma si poteva tranquillamente gestire questo percorso in maniera diversa, cioè appunto esternalizzando, e si poteva sicuramente raggiungere il duplice obiettivo, quello di mantenere una scuola, o un asilo, strutture con una certa qualità, anche cercando di fare un percorso di virtuosa economia, perché a questo siamo anche tenuti.

Detto questo, mi sembra anche che gli emendamenti che sono stati proposti oggi, sia dal Sindaco, sia dal Capogruppo Trande, in qualche modo siano una quasi retromarcia rispetto a questo, che è un percorso che voi avete impostato, e sul quale ormai non potete tirarvi indietro, perché è stato oggetto di dibattito a lungo anche sulla stampa, e lo dimostra il fatto che oggi sono venuti anche tanti cittadini, e capisco che sia difficile tornare indietro rispetto ad un percorso che ha voluto convincere la cittadinanza, che quello è l'unico percorso che si può portare avanti. No, esistono alternative, come ho detto prima. Detto

questo, i due emendamenti presentati sembrano veramente una retromarcia, perché il Sindaco dice, attenzione, perché aggiungiamo la nuova normativa che viene fuori dalla legge, dove si dice che sostanzialmente il limite che si diceva del 40% alle riassunzioni, eccetera, non è necessario per le funzioni di Polizia Locale, istruzione pubblica, settore sociale, fermo restando il fatto che la spesa complessiva non deve superare il 2009, ma rimane il fatto che non c'è più quel vincolo che aveva generato questa idea della Fondazione.

Secondo, l'emendamento di Trande sostanzialmente sta dicendo “attenzione, fermi un attimo, lo impostiamo, partiamo, ma dopo un anno verifichiamo, perché se - come sarà - le spese di gestione saranno superiori, o comunque insostenibili, possiamo fare retromarcia”. Credo che sia molto difficile nel momento in cui si parte per un percorso di questo tipo, ma il segnale che viene fuori da questo emendamento è appunto questo: una quasi retromarcia, un ripensamento su questo tipo di percorso.

Io chiudo qua, dicendo che ... *interruzione automatica della registrazione per scadenza del tempo parola previsto per l'intervento* ... sostanzialmente il mio intervento è finito, semplicemente per dire che il dibattito forse andava fatto ancora prima di arrivare ad un discorso di questo tipo, presentando le cose come al solito già fatte, o giù di lì, e di conseguenza senza possibilità di correggere il tiro. Cosa purtroppo che succede troppo spesso in questa città”.

(Esce la Presidente Caterina Rita Liotti - Assume la Presidenza il Vice Presidente Gian Carlo Pellacani)

Il consigliere CELLONI: “A me sinceramente sembra di a volte trovare in queste delibera delle forti contraddizioni. Perché dico questo? Perché da una parte abbiamo una realtà che è sotto gli occhi di tutti, che sono le scuole d'infanzia, gli asili privati, che poi funzionano bene, positivamente, queste sono alle luce degli insegnanti, con il loro impegno, con la loro qualità, con la loro dedizione e quant'altro, mettono a prova di un grado di istruzione, di preparazione, di una realtà che diventa sempre, come abbiamo definito, il fiore all'occhiello, per quello che possa essere il discorso proprio propedeutico dell'insegnamento e di quant'altro; da un'altra parte vedo questa Amministrazione, che con le sue solite belle parole, con le sue solite forme del welfare, del fare, del costruire, del riconoscere, del ritrovare nuovi percorsi, nuove ideologie, nuove strade, tanti arricchimenti di belle cose, si cerca di crearsi delle altre sue realtà, e poi partono sempre dicendo “va bene, ci sono i tagli”, e con questi tagli poi in fin dei conti dovremmo cominciare a conviverci, perché non è che possiamo pretendere che tra un anno questi tagli non ci saranno più, o queste ristrettezze economiche non ci saranno più, quindi bisogna che cerchiamo di capire che ci vuol buon senso di fare, e di fare economie, di fare meritocrazie, di fare impegno, e di dare risposte anche magari che possono non piacere; non si può pensare di lavori sempre a tempo indeterminato, non si possono pensare a tante realtà che fino ad oggi le abbiamo sempre convissute, credute fondamentali, che vanno messe in discussione fortemente nei prossimi anni, se vorremo andare avanti.

Allora chiaramente cosa fa? L'Amministrazione tira fuori le sue formule, che possono essere anche positive, al ché io non ritengo fundamentalmente che siano valide, ma non per una sorta di approfondimento che ho fatto, ma per una realtà che ricredo, perché leggendo un attimo la delibera, che questa Fondazione, che chiaramente facendo sempre

fronte sulle sue ristrettezze, Lei dice “io mi prendo quattro scuole campione, e in quattro scuole campione propongo questa mia situazione, propongo questa realtà”, oltre che poi dire che queste sperimentazioni però verranno trasferiti gli immobili in comodato gratuito, viene fatta tutta un’operatività che si costruisce il solito castelletto su una realtà che poi domani non è detto che questa realtà sia o che non sia positiva, però rimane, e viene messa in atto, e viene messa in funzione per essere.

Quindi lasciando quelli che sono tutti gli aspetti pedagogici della realtà, lasciando tutto quanto il problema del welfare e tutto quanto, io ritengo che oggi ... qui si è parlato di esternalizzazione, io ho due nipotine che vanno ad un asilo, che è un asilo a San Damaso, un asilo che va benissimo, gestito da una cooperativa, che è una cooperativa di brave ragazze, che si impegnano, i bambini sono tutti quanti contenti, però, guarda caso, adesso si vede, non si sa come, che l’appalto deve essere proposto, entra dentro la Gulliver, e questa Gulliver dice “sì, ti garantisco il posto di lavoro, ti garantisco tutto quanto, però io prendo la realtà e vendo in considerazione di servire questa gestione”, che poi questa gestione andava benissimo, i genitori sono contenti, i bimbi sono contenti.

Io non voglio ripetere il solito discorso, che può sembrare pedante, e volutamente di opposizione, che il mio non è un discorso di opposizione. Non vorrei che si creasse sempre quella sorta di monopolio di gestione delle cose, per poi averne un reale tornaconto di immediatezza, per quello che riguarda la gestione, per quello che riguarda una sorta anche di consenso, che si possa avere nella gestione di quello che possa essere anche un discorso pubblico, che questo discorso pubblico poi in fin dei conti è sempre andato bene, va sempre bene. Noi parliamo delle scuole dove ci sono le suore, parliamo delle scuole pubbliche, parliamo delle scuole che in ogni modo riescono ad avere una sua realtà, una sua economicità, senza escogitare poi delle formule machiavelliche, e senza pensare di dover fare delle cose estremamente infinite.

Ecco perché decisamente il mio sarà un voto contro, perché ritengo che, secondo me, con una giusta valutazione di quelli che possono essere i costi, le qualità, i servizi e tutto quanto, non ci sia bisogno di mettere insieme questi faraonici castellini o Fondazioni, o quant’altro, e non sono neanche d’accordo con quello che dice il Consigliere Morandi, perché io sono per una pluralità, una pluralità di risposte, una pluralità di situazioni, di realtà, perché certamente crea, come ho sempre detto, un discorso di competitività, magari ci vuole certamente un controllo, ci vuole un discorso di reale efficienza, ma questo c’è già, c’è, perché non è vero che non ci sia. Ecco perché io non sono d’accordo per il discorso della Fondazione, come non sono stato d’accordo per altre realtà, perché ritengo che sia giusto, giustissimo quello che possa essere il mix fra pubblico e privato, che ci siano i controlli, che ci siano i controlli dell’Amministrazione, ma non che ci sia sempre la cappa dell’Amministrazione che decide nella sua totalità delle decisioni o quant’altro, perché poi si protraggono delle situazioni che poi sono irreversibili, dalle quali non si torna più indietro, ed io per principio e per forma principale cerco di vivere in un mondo libero, perché ad un certo punto quando mi trovo qualcuno che con una sorta sua di prevaricazione, o perché ha le capacità, o perché ha i mezzi, o perché ha le possibilità, riesce a chiudere un ragionamento, a me non mi sta, perché io sono per una libera crescita, democratica, che le persone, i giovani, possono mettersi in condizioni di potersi aprire un asilo nido, per potersi fare qualcosa e per potersi creare delle attività, magari, come ho detto, controllate, magari, come ho detto, rivalutate per quello che possa essere il lavoro.

Per me ne abbiamo già anche troppe di Fondazioni, evitiamo di fare tante Fondazioni, evitiamo di fare cose più concrete, che rispondono alle esigenze nell’immediatezza che abbiamo bisogno di lavorare, ed abbiamo bisogno di risparmiare, e

non di mettere insieme altri faraonici complessi che non vengono controllati, che nessuno controlla il controllore, tutta una serie di traffici. Di Fondazione ne abbiamo già abbastanza!”.

La consigliera MORINI: “Intervengo brevemente dopo gli interventi dei colleghi dell’opposizione, perché mi sento di dire la mia opinione, e di iniziare utilizzando le parole del Segretario del Partito Democratico Bersani, che ha utilizzato proprio in questi giorni: “Chi è causa di questa situazione, abbia almeno la compiacenza di non creare confusione”. Voglio ricordare, infatti, che la situazione di incertezza normativa è causata dalle precise scelte politiche di ridimensionamento anche della spesa pubblica, avviate in un primo tempo dal Governo Berlusconi. La volontà di ridurre la spesa è legittima, infatti, ma non quando si va a toccare la carne viva dei cittadini, i servizi più importanti ed impattanti sulla vita delle persone. E’ proprio questa incertezza che oggi siamo chiamati a fronteggiare.

Modifiche normative, ci ha spiegato il Sindaco, dell’ultima ora ci dimostrano chiaramente quanto sia difficile per degli amministratori pianificare servizi che per noi sono fondamentali, sono scritti nel nostro DNA politico e civico, non dimentichiamolo. Proprio per questo oggi l’Amministrazione mette in campo un tentativo - un buon tentativo secondo me - per salvaguardare il nostro modello di istruzione, nonostante i colpi inferti dalla crisi, dal patto di stabilità, e da una visione prettamente centralista del rapporto fra Stato ed Enti Locali. L’Amministrazione ha ideato, quindi, una nuova strategia di gestione del nostro patrimonio, finalizzata a conservare il carattere pubblico e di forte qualità, e contemporaneamente ad ammodernarne alcuni elementi, come efficacemente ha spiegato la collega Cornia.

Proprio in un momento di difficoltà della politica nel governare i cambiamenti, inoltre, noi modenesi scegliamo la gestione partecipata, perché tutti gli attori coinvolti, ma proprio tutti, siano appunto co-attori delle pratiche per il futuro, e voglio proprio vedere oggi a questa prova dei fatti chi crede davvero nel concetto di partecipazione, e chi invece ne abusa per fini più o meno elettorali. Voglio ricordare poi che la politica nel suo supremo organo elettivo, che è il Consiglio Comunale, non intende sottrarsi a questa assunzione di responsabilità. Il Consiglio Comunale sarà chiamato, infatti, a valutare l’efficacia di queste scelte ed il raggiungimento degli obiettivi che ha enunciato il collega Rimini.

Noi oggi consegniamo alla città una sperimentazione in linea con lo spirito progressista e coraggioso di questa città, nella speranza che nuove buone pratiche accompagnino questa città verso momenti migliori per tutti. La nostra scelta, collega Leoni, che non vedo, è certamente politica, perché, come ho detto, è il nostro DNA politico che ci dice che l’istruzione pubblica modenese è un patrimonio civico e costituzionale, che ha contribuito direttamente alla ricchezza e alla democraticità di questa città. Questo è il nostro patrimonio, inestimabile, che deve adattarsi al mutare della comunità, mantenendo invariati però i principi che lo ispirano, e credo che sia proprio questo che i genitori, seduti tra il pubblico e in città, ci stanno chiedendo. Grazie”.

Il consigliere TORRINI: “Io credo che questa sia una delibera estremamente importante, non solo per il servizio importante che deve garantire, che è quello appunto della scuola d’infanzia tra i 3 ai 6 anni, ma perché chiarisce politicamente in modo inequivocabile la scelta che il Comune sta facendo con l’approvazione di questo bilancio

all'interno del contesto economico che stiamo vivendo. Infatti il Paese, tutto il Paese, come ha richiamato lo stesso Premier lunedì scorso, è impegnato oggi in una spending review - tema che tanti usano, decantano, ma poi non praticano - cioè a ridurre pesantemente la spesa pubblica, perché oggi la riduzione della spesa pubblica è l'unica azione concreta che possiamo mettere in campo ad ogni livello per risollevare le sorti del Paese. Ridurre la spesa pubblica significa intanto ridurre il debito pubblico, pagare meno imposte sul debito, ma significa soprattutto par pagare meno tasse ai cittadini, meno contributi alle imprese, e questa oggi è l'unica cosa, lasciando qualche soldo in più in tasca alle famiglie da spendere e alle imprese da investire, è l'unica cosa che può ridare un minimo di fiato alla ripresa economica, che serve ed è necessario a questo Paese per risollevarsi.

Oggi tutti parliamo, ci riempiamo la bocca della situazione difficile che stiamo vivendo, che è strutturale e non congiunturale, ci preoccupiamo e ci addoloriamo perché imprenditori si suicidano perché non riescono a pagare i propri dipendenti, lavoratori si suicidano perché non hanno il posto di lavoro; è una notizia di oggi, anche a Migliarina qualche giorno fa si è suicidato un lavoratore, anzi una persona che non aveva lavoro da diversi anni. Siamo bravi a denunciare la gravità della situazione, ma pensiamo che questo non debba incidere nel nostro modo di muoverci e di amministrare; pensiamo che tanto prima o poi 'a nuttata passerà', e noi possiamo continuare a fare come abbiamo sempre fatto, perché ci sarà qualcun altro che risolverà i gravi problemi che ha questo Paese, cioè che hanno le famiglie, che hanno gli imprenditori. Siamo arrivati al suicidio di imprenditori e di lavoratori!

Io credo, invece, che le cose cambieranno se noi sapremo cambiare, cioè sapremo amministrare in modo diverso, perché il mondo che abbiamo di fronte è un mondo diverso. Questo Comune, con il bilancio e con questa delibera, che è una, ma è paradigmatica di una scelta, sceglie di fronte a 36 milioni di buco di aumentare le imposte, le tasse e le tariffe per 27 milioni, per il 76%, e ridurre la spesa per 8 e 8 milioni, quindi per il 24%. Fa una scelta chiaramente opposta a quella che ha chiesto Monti lunedì, che oggi lo stesso Draghi riprende, ridurre la spesa pubblica è l'unica emergenza, e non risponde all'appello che lo stesso Monti ha fatto, in cui ha chiesto a tutte le Amministrazioni Pubbliche di andare su questa strada, perché è l'unica strada che può risollevare il Paese.

Noi oggi con questa scelta, che anticipa di fatto le scelte di bilancio, andiamo nella direzione opposta, e lo facciamo, tra l'altro, in un modo sbagliato, perché avevamo la possibilità di tagliare la spesa pubblica non intaccando né un servizio, cioè potevamo ridurre pesantemente la spesa pubblica garantendo il servizio ai cittadini, e senza nemmeno andare ad intaccare dei posti di lavoro, perché la legge è costruita in modo tale che le esternalizzazioni vengono guidate attraverso la non possibilità di riassumere tutto il personale che va in pensione, prima era 20, adesso è 50, però la norma è chiara, accompagna in quella direzione.

Io sono profondamente contrario a questa delibera, non mi interessa se è il 20, il 40, il 60, perché io credo che quando si ha a disposizione un servizio pubblico, gestito oggi per il 53% da soggetti pubblici (il Comune e lo Stato) e dal 47% da altri soggetti, un servizio che grazie allo sforzo di questo stesso Assessore che ci illustra la delibera è diventato un servizio unico, perché siamo riusciti a portare il centro di prenotazione unico, che è un segnale politico che dice "famiglie iscrivetevi alle nostre scuole, potete mettere prima scelta una statale, seconda una privata, terza una comunale", perché c'è un servizio che il Comune, proprio facendo il centro di prenotazione unico, riconosce che è un servizio qualificato, diverso, ma qualificato, che sta sul range di qualità e di costi di tariffe per le famiglia che noi accettiamo. Quindi non abbiamo il problema di inventare qualcosa, noi

abbiamo soltanto l'opportunità di ridurre di diversi milioni la spesa del Comune di Modena soltanto spostando la percentuale di questo pluralismo, quindi magari dal 47 al 53 si poteva invertire e passare nel corso dei prossimi due anni a 55-60, a 40, facendo prevalere tutta la scuola libera, che al suo interno ha un bisogno di pluralismo anch'essa, perché non c'è solo un pluralismo pubblico-privato, c'è anche un pluralismo tra il privato, ma andando a garantire comunque scuole, di cui noi riconosciamo il valore, e che abbiamo appunto inserito dentro al nostro sistema di istruzione pubblica.

Invece noi facciamo la scelta opposta. Diciamo “no, io piuttosto che risparmiare qualche milione”, e quindi vuol dire pesare meno sulle famiglie, che sono in difficoltà, pesare meno sulle imprese con l'IMU, “io faccio la scelta di continuare ad avere questi costi, poi speriamo che nei prossimi anni la crisi economica si risolva e tutto torni come prima”. No, non è vero, non sarà così, lo sappiamo. Però è anche vero che una Giunta, a cui mancano due anni, dice “adesso non teniamo botta, poi chi arriverà ci va lui dai cittadini a dirgli che le cose cambiano”. Capisco, capisco e rispetto questa scelta, ma non la condivido evidentemente; la combatto per quello che posso fino in fondo, e non la condivido.

Oltretutto diamo un segnale brutto. A questo punto le famiglie che hanno i bambini nella scuola comunale giustamente dicono “noi vogliamo continuare ad avere quello che abbiamo”, e hanno ragione: noi stiamo bene, perché dobbiamo cambiare? Ma che segnale diamo alle altre famiglie che fanno altre scuole? Che cosa gli stiamo dicendo con questo accanimento sulla Fondazione a gestione diretta? Gli stiamo dicendo che in realtà non è vero che riteniamo che le due scuole siano uguali. Riteniamo che ci sia una scuola di serie A, di elite, che è quella di gestione diretta, e c'è una scuola di serie B per quelli che non fanno parte dell'elite, che li teniamo dentro, così possiamo dire che rispondiamo al 100% della domanda, ma in realtà non crediamo che sia una scuola valida altrettanto, perché altrimenti, se fosse valida altrettanto, perché non spostare quote di bambini in quella scuola? Si potrebbe fare.

Ma che segnale diamo anche agli insegnanti di queste scuole, agli imprenditori di queste scuole? Cosa gli stiamo dicendo, che loro non sanno insegnare? Che gli insegnanti che prendono la busta paga dal Comune sono più bravi degli altri? Magari sono insegnanti che negli anni si sono scambiati, sono cresciuti nella scuola privata, hanno vinto il concorso alla comunale e sono sempre quelli, però prendono la busta paga da un altro. Quindi il valore della scuola è dato da dove l'insegnante prenda la busta paga. Questo è il segnale che mandiamo, che è un segnale devastante, alle altre famiglie, agli operatori della scuola, e oltretutto facciamo pesare pesantemente questa scelta su quelli che diciamo di voler difendere, le famiglie, le imprese, le famiglie che pagheranno un IMU pesantissima sulla seconda casa, magari una seconda casa ereditata dai nonni, che non è utilizzabile, non si può affittare, se non ristrutturandola, ma uno non ha i soldi per ristrutturarla, e non la può vendere perché oggi non si vende una casa!

Quindi andiamo ad aggravare la zavorra sui nostri cittadini per garantire cosa? Che ci siano dei bambini che vadano ad una scuola dove lo stipendio degli insegnanti glielo dà una Fondazione pubblica, invece che una cooperativa, magari una cooperativa anche vicina culturalmente a chi governa. Stiamo facendo questo. Io credo che sia una cosa molto grave, e prendo ad esempio questa delibera, perché poi ci sono tanti altri ambiti di questo Comune in cui queste scelte si possono fare, ma è evidente che per come è stata posta questa delibera, con un avanti e indietro, faccio e brigo, smonto e rimonto, genitori non genitori, è quello che è diventato però il segno evidente di una scelta, secondo me profondamente sbagliata, negli interessi della città e del Paese.

Non vorrei dimenticare, anche se questo so che dà un po' fastidio, ma lo dico lo stesso, che quello che stiamo facendo è un evidente e palese elusione normativa, che è una cosa che anche eticamente qualche domanda se la deve porre, cioè lo Stato ci indica per ridurre la spesa pubblica, per salvare il Paese, non per fare una roba così, di andare verso la riduzione dei dipendenti pubblici attraverso non chiaramente i licenziamenti, ma non riassunzione di pensionamenti. E noi cosa facciamo? Facciamo un altro soggetto, così quella legge lì non si applica! Ma eticamente qualche domanda non ve la fate? Combattiamo l'evasione fiscale tutti insieme, e l'evasione chiaramente è fatta da una violazione delle norme sostanziale, e anche formale, ma questa è una palese evasione sostanziale delle norme, anche se quella forma viene salvaguardata da questo artificio della Fondazione.

Io credo che stiamo andando in una direzione sbagliata, stiamo facendo un passo grave contro i nostri cittadini, le nostre famiglie, le nostre imprese, per garantire una cosa che noi stessi diciamo che potrebbe essere garantita anche da altri soggetti”.

(Entra la Presidente Caterina Rita Liotti che riassume la Presidenza).

Il consigliere PINI: “L'intervento del consigliere Torrini credo che abbia un indubbio merito, che è quello di avere riportato l'attenzione sul nocciolo della faccenda. Intanto debbo ringraziare il consigliere Leoni per avere ricordato a tutti che questo è un problema politico; quella di cui stiamo dibattendo oggi è una scelta decisamente politica, e sono d'accordo. E' una scelta decisamente politica che va in qualche modo a confermare un sistema di welfare mix, che è stato adottato da questo Comune da molti anni, e che ha fornito a Modena dei servizi che sono stati unanimemente considerati tra i migliori d'Italia, e a livello europeo. Possiamo migliorarlo, dobbiamo migliorarlo, ma il sistema di avere diversi soggetti, che tra loro contribuivano alla stessa funzione - educazione scolastica è stato un sistema che ha dato dei risultati certamente buoni.

Ci sono un paio di aspetti che vanno assolutamente sottolineati: il primo è che - è stato detto dalla consigliera Cornia - una scuola funziona se c'è una stabilità di istituzione, una stabilità degli insegnanti. Questo è un concetto che chi non è nella scuola forse può non conoscere, ma chi lavora nella scuola sa che la scuola di per sé, se non è stabile, ha un insegnamento che è discontinuo, e la scuola formativa non può essere discontinua, deve essere plurale, pluralistica, ma non può essere discontinua. E questo è un punto che secondo me dobbiamo tenere presente nella prospettiva che noi vogliamo fare. Il secondo è quello che dicevamo prima sul welfare mix: dobbiamo avere una visione globale di questo.

Mi permetto di sottolineare a questo proposito, e di contestare alcune delle affermazioni del consigliere Torrini sulla distribuzione delle scuole. E' vero, a Modena abbiamo il 48%, il 47,5%, adesso arrotondiamo le cifre, di scuole che sono private, di queste il 90% di tipo cattolico, giusto per non confonderci le idee; il restante 52% o 53%, quello che sia, è diviso fra la scuola pubblica di Stato e la scuola comunale. Il Comune di Modena ha circa un terzo delle scuole comunali, solo un terzo. Se è vero, ed è giusto mantenere un mix di offerta per mantenere alta la qualità, noi non possiamo scendere troppo da questo terzo, e questo è un criterio di valutazione prospettica, non è un criterio di potere, è un criterio di valutazione prospettica. Se noi vogliamo mantenere una visione culturale di partecipazione della società locale dobbiamo mantenere una quota a controllo del Comune, chiunque sieda in questi banchi ovviamente. Quindi da questo punto di vista

credo che siamo in una situazione che noi dobbiamo cercare di salvaguardare, perché da questo punto di vista deve essere certamente funzionale.

Siamo certamente in crisi, e questa crisi deriva dal fatto che stanno cambiando tutta una serie di cose, e la crisi è una crisi strutturale. E' stato detto da qualcuno, da Morandi se non sbaglio, che la Fondazione è una sovrastruttura inutile. La Fondazione non è una sovrastruttura, anzi, da questo punto di vista, rispetto alla funzione comunale, potrebbe essere anzi un declassamento della struttura, nel senso che la Fondazione, che è uno degli strumenti più diffusi nella società occidentale, nei Paesi anglosassoni quasi tutte le scuole sono gestite da Fondazioni, comprese le università, la Fondazione è uno strumento agile che consente, all'interno di una visione generale della cosa pubblica, una gestione di tipo privatistico di un settore piccolo, con i vantaggi del privatistico, ma lasciando in mano alla struttura pubblica la visione di insieme dell'intervento.

Questo è un punto importante, perché una Fondazione adesso, con gli strumenti che abbiamo oggi, può essere uno strumento che consente anche qualche risparmio, se non gli consente il risparmio certamente può migliorare l'efficienza. Perché? Perché nel concetto di risparmio dobbiamo mettere anche il fatto che viene garantita una qualità, garantita una continuità di insegnamento, che altrimenti con una semplice esternalizzazione non sarebbe assolutamente garantita. E questo è un discorso che va fatto a tutto tondo, perché quando noi confrontiamo i costi della Fondazione ed i costi della semplice esternalizzazione, vediamo che questi risparmi le esternalizzazioni non ci sono tanti, per esempio noi continuiamo a Modena come Comune a garantire l'aggiornamento delle scuole private per i maestri di sostegno, i costi di aggiornamenti sono fatti e pagati dal Comune, e questi sono costi che vanno aggiunti direttamente, sono a carico del Comune e sono a favore dei bambini che vanno, non vanno tolti, vanno contate però queste cose.

La spending review, è stata citata questa cosa, e a me dispiace, dispiace moltissimo che noi usiamo delle parole inglesi, perché poi finisce che abbiamo delle confusioni mentali. Spending review vuol dire semplicemente una revisione del sistema di spesa, non vuol dire una riduzione. Non vuol dire una riduzione. Vuol dire "rivediamo come spendiamo i soldi". Noi, rispetto al resto dell'Italia, abbiamo dei crediti, che non ci sono stati dati. Noi, come Comune, abbiamo un Comune che funziona bene, e sono d'accordo con Torrini, e sono d'accordo con Monti, io già l'avevo detto la volta scorsa, il nostro obiettivo deve essere quello di allargare la base fiscale imponibile, non possiamo continuare a fondarci su un 90% di soldi ai dipendenti e un 10% dei non dipendenti per avere la massa fiscale delle tasse. Non possiamo fare questo, e su questo il Comune può fare qualcosa, e le Fondazioni in questo possono anche aiutare, perché possono utilizzare strumenti fiscali più raffinati e meno forse rispettosi della privacy degli addetti.

La Fondazione nel suo Consiglio di Amministrazione prevede l'ingresso diretto dei genitori, quindi è un passo avanti per la partecipazione, non è un passo indietro, è un passo avanti, ci saranno i genitori dentro il Consiglio di Amministrazione; è ovvio, la maggioranza sarà del Comune, ma è il Comune che deve garantire la partecipazione pubblica.

Non voglio fare delle polemiche, ma sono 25 anni che il Comune paga i corsi di aggiornamento alle scuole private, anche quelle di tipo cattolico. Non voglio fare delle polemiche, Torrini, ma chi si oppone a questo non fu il Comune, ma fu un'altra associazione, di parte.

Quali sono gli obiettivi che noi ci dobbiamo porre con questa delibera? Gli obiettivi

sostanziali sono quelli di non aumentare la spesa, di verificare se questo strumento di tipo amministrativo funziona, e noi ci diamo oggi qui l'impegno di verificare in Comune, cioè con tutti noi, se questo strumento fra un anno sarà meritevole di continuare oppure no. Questo credo che sia un criterio che vada conservato, e questo credo che sia un criterio che potrebbe consentire anche a voi dell'opposizione di votare un esperimento che stanno guardando con interesse da molte parti d'Italia. Non è detto che funzioni, noi pensiamo che funzioni, ma fra un anno, allora sì, fra un anno avremmo tutti il diritto ed il dovere di verificare se ha funzionato”.

Il consigliere COTRINO: “La scelta che oggi l'Amministrazione fa, e che anche la maggioranza di questo Consiglio Comunale farà, è una scelta in primo luogo di tipo culturale. Proviamo a definire in che senso intendo dire culturale: culturale nel senso che definisce la società, la città, il luogo nel quale viviamo e ci si riconosce. Devo dire che l'ha spiegato molto bene il consigliere Garagnani che cosa significa riconoscersi in questa scelta, in quanto affonda in un substrato sociale radicato nel tempo, e non sto a rifare la storia, che sicuramente lui conosce molto meglio di me per cultura e professione, ma ripeto una scelta culturale che affonda in un substrato radicato nel tempo, e largamente condiviso, quasi al punto di fare diventare una delle identità tipiche della nostra comunità.

Devo dire che il comitato dei genitori in fin dei conti di questo radicamento, di questa condivisione culturale, è poi soltanto la punta dell'iceberg. Io non attribuirei troppa importanza, per quanto gliela dobbiamo dare, a loro come cittadini attivi, ma non attribuirei troppa importanza al comitato “giù le mani dagli asili”, come alcuni dell'opposizione hanno fatto, nella formazione della scelta culturale e politica che questa maggioranza oggi compie, perché in realtà tutti noi genitori, ma anche noi di questa espressione della maggioranza di governo di questa città, siamo permeati di questa cultura. Devo dire che sì, è vero, la cartina di tornasole delle 7.500 firme raccolte in pochi giorni è semplicemente la prova, la cartina di tornasole di questo radicamento piuttosto generalizzato, piuttosto sentito, al punto da essere considerato come un tratto identitario dei modenesi.

Certamente il comitato non fa di professione la raccolta di firme, avrà fatto due o tre banchetti e in pochi minuti le ha trovate le firme, sono venute da sole, perché rappresentano quello che dicevo prima: il radicamento di un tipo di cultura. E allora qual è questa scelta culturale? Quella di trovare una formula nuova, perché è una formula nuova, a fronte degli scenari e dei vincoli finanziari imposti agli Enti Comunali, una formula nuova per gestire servizi per l'infanzia con quella qualità che è diventata un ideale tipo, un momento in cui la comunità si riconosce, e che pretende, qualità che pretende, che è data dal controllo diretto del Comune di una percentuale di un numero di scuole sufficienti perché questo controllo, perché questa qualità si possa poi espandere a tutto il resto del sistema.

Ecco perché non si tratta, come dice il collega Torrini, di creare o di voler proporre modelli di scuole di serie A, quelli a controllo diretto, e modelli di scuole di serie B quelli di tipo diverso, privato, o quello che sia. Si tratta di voler dare a tutto il sistema la possibilità di essere quell'eccellenza riconosciuta e riconoscibile, sia per quanto riguarda il territorio italiano che per quanto riguarda anche esperienze virtuose estere, anche di Paesi scandinavi, che vengono qui, in Italia, a Modena, a Reggio, a Bologna a studiare il nostro sistema formativo della prima infanzia. Quindi questo è importante, non si tratta di creare un sistema di scuole diverso all'interno dello stesso sistema modenese, o di valorizzare in maniera diversa, perché su questo si è caduti nel dibattito pubblico in alcuni nel dire che questo tipo di delibera mortificava educatori del privato, o genitori che avevano bambini

nel privato. No, si tratta di voler difendere tutto il sistema allo stesso modo, sistema che funziona storicamente proprio per il fatto, l'ha detto bene il mio amico e collega Garagnani, perché il controllo pubblico della didattica, delle modalità di esercizio e di erogazione del servizio è garantito dalla locomotiva trainante del controllo pubblico diretto.

Io credo che ci siano tutte le condizioni oggi logiche e politiche di speranza fondata sulla razionalità per dare credito al ragionamento di chi vede ottime potenzialità per la soluzione Fondazione, perché credo che sia possibile veramente, attraverso questo sistema, di creare qualcosa di nuovo, una commistione positiva di nuovo, ma che rimanga in quel binario, in quella nostra tradizione; nuovo perché crea nella stessa struttura Fondazione una commistione positiva di elementi pubblici, che sono quelli fondamentali, quelli della garanzia del controllo diretto, della trasparenza organizzativa, magari anche dell'allargamento degli ambiti territoriali di intervento con la successiva partecipazione di altri Comuni come soci aderenti, e quindi anche la possibilità di creare dei virtuosismi, delle sinergie, delle economie di scala con altri Comuni, si parla spesso di aree più vaste, insieme ad elementi privati, quindi nella stessa struttura possiamo andare a trovare pubblico e privato che collabora. E quali sono gli elementi privati? In primo luogo la collaborazione diretta con i genitori, che possono entrare a far parte di questa struttura, anzi, che entreranno a far parte di questa struttura, sia attraverso loro rappresentanti, che direttamente, ovviamente nei vari livelli di organizzazione del governo della Fondazione; e ancora, con la possibilità di avere accesso a contribuzioni private, attraverso la figura di soci sostenitori della Fondazione, che oltre al denaro potrebbero anche fornire cose, beni, libri, o addirittura opera, cioè lavoro, collaborazione, laboratori, ovviamente se la Fondazione lo riterrà utile. E ancora, la possibilità di creare intorno alle scuole, nel quartiere dove le scuole sorgono, delle vere e proprie comunità di quartiere, che si attivano per sostenere la scuola stessa, e per mezzo di questa difendere e valorizzare il proprio spazio vitale, il proprio pezzo di città.

Vi ricordo sempre un elemento virtuoso, che è già stato centrato in una delle nostre scuole, dove una cooperativa soprattutto di genitori, ma non solo, anche gli abitanti di quartiere, ha fatto sì che venisse installato, attraverso micro investimenti diffusi, l'impianto solare sul tetto della scuola, che ovviamente ha dato, oltre che benefici economici alla scuola stessa, dà anche benefici economici, nel senso che dà un capitale a chi ha investito, garantito, e anche con dei rendimenti, e nel contempo ha valorizzato il legame con il proprio territorio da parte degli stessi cittadini. E ancora, la possibilità di collaborare con altri mondi della cultura, dell'istruzione, come gli istituti universitari, in maniera più elastica.

Non è una sovrastruttura perché non ha costi propri aggiuntivi, anzi, è una struttura - per rispondere anche a coloro che esprimono il dubbio del costo - che costerà di meno, per forza, se non altro perché i contratti di diritto privato opereranno dei risparmi rispetto ai contratti che l'Ente Pubblico, con i propri educatori, adesso pone in essere.

E' chiaro che è solo il tempo che può dare un giudizio definitivo alla validità e al fatto che si riescano a centrare questi obiettivi per i quali io mi sono speso in questo intervento. ... *(interruzione automatica della registrazione per scadenza del tempo parola previsto per l'intervento)*... Ben venga dunque l'emendamento, che ci consentirà da qui ad un anno di valutare, attraverso il report che ci farà l'Amministrazione in questo Consiglio, un report sui risultati, che non devono essere soltanto, e saranno comunque economici, ma che devono essere soprattutto di tipo culturale e sociale, quelli che io mi attendo e spero che questa Fondazione riuscirà a centrare. Grazie”.

Il consigliere BALLESTRAZZI: “Prima di entrare nel merito di questa discussione, o meglio, se si può entrare un po’ di straforo, volevo dire anche al collega Cotrino che la cooperativa “Sole per tutti”, di cui io faccio parte con ben 500 euro, esattamente due quote, non ha ancora dato fuori un becco di un quattrino, quindi non è che tutti questi utili e dividendi... per adesso abbiamo dato noi e siamo ben contenti, come cittadino... breve interruzione... garantiti se rimarranno gli incentivi alle rinnovabili poi bisogna vedere, comunque in tutti i casi è sicuramente una bella cosa; adesso ci sarà l’assemblea il 18 maggio e vedremo un po’.

Per quanto riguarda invece il discorso della delibera, devo dire che mi sembra un po’ di sognare qua, perché io si vede che ho sbagliato Consiglio Comunale! Qui ho una bozza di delibera datata 29 febbraio, che sono andato a tirar fuori (e si vede proprio che ho sbagliato giorno), e a un certo punto dice questa delibera qua, il titolo era “Affidamento a terzi della gestione di servizi di scuola d’infanzia in strutture di proprietà comunale, concessione del servizio di scuola d’infanzia per bambini di età 3/5 anni, da svolgersi in quattro scuole del Comune di Modena. Approvazione nuova modalità di gestione esternalizzata e linee di indirizzo”. Penso di parlare della stessa cosa, ho qualche dubbio, ma penso di parlare della stessa cosa, ed i dubbi effettivamente aumentano, quando vado a leggere che la Giunta Comunale dice, fra le tante cose, “valutata pertanto l’opportunità di affidare all’eterno la gestione di due scuole d’infanzia a decorrere dall’anno scolastico 2012/2013, mediante concessione a soggetti specializzati in servizi didattici per l’infanzia, e richiedere la statizzazione al Ministero per altre due scuole, l’affidamento della gestione si ritiene debba avvenire sulla scorta di criteri che garantiscono elevati livelli qualitativi - Consigliere Pini stia attento, se può, perché è molto collegato a quello che diceva Lei, lo so che è attento, però volevo rimarcarlo - Si procederà all’affidamento a mezzo di appalto anche per altre due scuole, solo in caso non si ottenga la statizzazione delle stesse”. Questo qua l’ha scritto penso qualcuno della Giunta, forse l’assessore Querzè collaborando con il dirigente Francia, e non mi sembrava tanto che si andasse verso una Fondazione.

Dice anche “ritenuto opportuno prevedere un percorso che, parallelamente allo svolgimento della procedura di affidamento della gestione a ditte specializzate, conduca alla costituzione di una Fondazione”. Io qua leggo una Fondazione privata, una fondazione privata con forte presenza del Comune negli organi direzionali, non amministrativi; direzionali delle volte non vuol dire Consiglio di Amministrazione, vuol dire gestione. Comunque di una Fondazione privata, alla quale trasferire successivamente il contratto di concessione con il soggetto affidatario dei servizi. Quindi vuol dire che il 29 febbraio 2012 - non stiamo parlando di secoli fa, ma esattamente due mesi fa e qualche giorno - questa Amministrazione andava dritta come un treno ad alta velocità verso l’affidamento all’esterno convinta - almeno la Giunta era convinta, e la Giunta mi sembra che sia anche il Sindaco - di fare una bella cosa affidando a privati queste scuole, e non li demonizza affatto, anzi, dice che sono soggetti specializzati in servizi didattici per l’infanzia.

Poi cosa è successo? Dando per scontato che io sto parlando della stessa cosa, perché ancora sinceramente non ho questa certezza, perché è talmente diverso da quello di cui si parla adesso, cosa è successo in questo frattempo, in questi due mesi? E’ successo che qualcuno ha letto questa delibera, questo qualcuno è rappresentato qua da qualche rappresentante del comitato “Giù le mani dagli asili”, che hanno fatto il miracolo; questo comitato si è formato spontaneamente in questi due mesi, molto prima di questi due mesi, quindi direi in un mese e 40 giorni, e ha fatto veramente un miracolo: ha riunito migliaia di

persone, di cittadini che hanno dato la firma, chiedendo di cambiare questa delibera. Io sono andato ad un'assemblea, ho incontrato anche la collega e Presidente del Consiglio Comunale Liotti, che stava entrando mentre sono entrato anch'io, e lì ho firmato anch'io per la petizione del comitato... breve interruzione... Sì, ho visto che c'era anche il collega Trande. Quella era un'assemblea partecipatissima, io ne ho visto raramente di assemblee così partecipate, ed hanno raccolto in quei giorni, in quel mese e mezzo, più di 6.000 firme, hanno fatto politicamente un miracolo.

Questo miracolo politico cosa ha fatto? Ha fatto cambiare idea - e qui sta la sostanza - alla Giunta Comunale, quindi non siete stati voi, Consiglieri Comunali di maggioranza, a far cambiare idea alla Giunta Comunale, ma è stato, e qui c'è un esempio di democrazia diretta al massimo livello, di cui io se avessi... breve interruzione... Voi no, sono stati bravi loro! Voi siete stati lì silenti e basta. Democrazia diretta al massimo livello, e vedo che il rappresentante in primis del comitato ride, soddisfatto di questo teatrino che facciamo, ma è anche carino, nel senso che questo comitato, esempio di democrazia diretta al massimo livello, ha fatto cambiare idea alla Giunta di Modena, quindi sono stati bravi loro, ed è stata brava anche la Giunta, la Giunta di prima, quindi c'era anche Daniele Sitta all'Urbanistica e Alvaro Colombo al Bilancio, quindi nella formazione originale, che ha preso atto ed ha cominciato a colloquiare, interfacciarsi con questo comitato, magari avessimo avuto un comitato così per l'inceneritore, eravamo partiti bene anche noi, devo dire che anche noi nelle prime assemblee... ma i tumori dell'inceneritore si vedono dopo 20-25 anni, invece l'effetto di una Fondazione o di una privatizzazione delle scuole si possono vedere dopo due o tre mesi, quindi è diverso, ma i cittadini modenesi stanno già capendo che, purtroppo, i tumori ci sono.

Chiusa questa parentesi, che però la dice lunga su anche l'opinione pubblica delle volte che ragiona in una certa maniera e non in un'altra, e questo è grave, però c'è da dire che siete stati elastici ed avete cambiato idea come Giunta, e siete arrivati ad elaborare la delibera per cui noi stiamo appunto discutendo, che dice questa delibera che il Comune di Modena, nel pieno rispetto dei vincoli normativi, intende individuare nuovi modelli gestionali per l'erogazione dei servizi all'infanzia; che il Comune di Modena ritiene che i suddetti nuovi modelli gestionali debbano coniugare efficienza ed efficacia gestionale, con quelli che ha il Comune, e quindi si passa nella delibera a fare una Fondazione in cui c'è scritto che il fondatore originario dovrà essere il Comune di Modena, quindi Fondazione pubblica, perché dice "in un momento successivo potranno eventualmente aderire in qualità di fondatori aderenti altri soggetti, purché esclusivamente pubblici", e quindi tutto pubblico, quindi da una Fondazione privata si è passati ad una Fondazione pubblica. ... *(interruzione automatica della registrazione per scadenza del tempo parola previsto per l'intervento)*... Il miracolo si è compiuto e non si esternalizza più a privati queste quattro scuole, ma si fa una Fondazione pubblica, quindi il comitato ha trasformato l'acqua in vino, e ha moltiplicato i pesci, quindi tanto di cappello a questo fulgido esempio di democrazia diretta.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, gradirei che proprio questo ordine del giorno va in quella direzione di tenere ad evidenza pubblica, di salvaguardare e tutelare il modello educativo, di cui voi colleghi della maggioranza avete tanto tessuto le lodi in questi interventi, e quindi mi auguro che da parte vostra si vada verso una felice e convinta approvazione dell'ordine del giorno".

Il consigliere RICCI: "Cercherò di fare alcune brevi considerazioni, come Sinistra per Modena, quasi al termine di questo lungo dibattito, su un'ipotesi che ci viene proposta

oggi, che anche da parte di altri partiti della maggioranza di centro sinistra, come SEL, Comunisti Italiani e i Verdi, viene indicata come una via strategica in alternativa alla continua erosione di pezzi di welfare. Voglio partire da qui, perché condivido con l'assessore Querezè la finalità di porre un argine, e anzi invertire la tendenza rispetto ad una tendenza, che è quella dell'impoverimento del sistema scolastico.

Voglio dire anche subito che ho apprezzato molto l'emendamento firmato dal Capogruppo PD Paolo Trande, che ha completato alcuni passaggi davvero importanti e necessari, così come le puntualizzazioni in modo da aggiornare anche la delibera proposta dal Sindaco Pighi. Devo però porre un punto di vista, che almeno in parte non condivido, non è comune con i colleghi del Partito Democratico. Sarà anche il fatto che Sinistra per Modena, essendo nata come lista civica modenese di sinistra, non ha una rappresentanza in Parlamento, come del resto la sinistra del PD non ha questa rappresentanza, il Sindaco nell'ultima seduta di Consiglio Comunale in un passaggio molto breve, ma dal mio punto di vista importante, ci ha fatto notare una cosa ovvia: che la maggioranza che oggi governa questa città è diversa dalla maggioranza che governa il nostro Paese. E forse alcuni passaggi anche in chiave istituzionale a Modena risentono un po' di questa distanza tra gli accordi da una parte e dall'altra.

Noi ci troviamo a dover cercare una risposta locale ad un problema nato sicuramente da un contesto di crisi economico-finanziaria internazionale, ma anche da scelte scellerate del Governo Nazionale, sicuramente in prima battuta del non compiuto Governo Berlusconi.

Tra l'altro devo dire che ieri Massimo D'Alema, che sicuramente non è un estremista, ha presieduto un convegno, dove ospiti erano economisti di rilievo importante, come il nostro Premier Monti, ed un economista americano, anch'egli sicuramente non un estremista, come Stiglitz, il quale ha detto - cito testualmente - "l'austerità da sola ucciderà il malato: è provato che nessuna grande economia si è mai ripresa solo con questa medicina; nei pochi casi in cui ha funzionato è stato per piccole economie, e grazie a dei fattori sui quali l'Europa non può contare: la svalutazione o il boom economico di un Paese verso il quale si esporta". Ha aggiunto anche, perché poi l'economia rischia di diventare dogma, e a volte un dogma pericoloso, da economista dice "l'economia in fin dei conti serve per fare stare meglio gli uomini, e la cornice nella quale si sta operando non ci riesce". Questa comunque è una cornice all'interno della quale noi dobbiamo operare delle scelte.

Io sento qui delle posizioni che definisco - non so se l'ho già detto in passato, ma lo penso davvero - estremismo di centro, perché dire che c'è una scuola libera presuppone il fatto che ce ne sia una che non è libera, come se la scuola della Fondazione non fosse scuola libera. Allora le osservazioni che io vorrei fare, in modo molto mite, ma fermo però, sono anche altre, cioè: se quella della Fondazione può essere, forse, una via strategica in alternativa alla continua erosione di pezzi di welfare, ho però alcuni dubbi sull'individuare questa come via preferenziale, come la via strategica in alternativa alla continua erosione di pezzi di welfare, ad un fondazione, cioè un soggetto di diritto privato. Va benissimo la partecipazione, è una buona proposta, non sto dicendo che è una cattiva proposta, e va benissimo la partecipazione di una parte dei soggetti che sono portatori di interesse, perché i genitori sono solo una parte dei diversi soggetti, ed in questo modo noi facciamo, proprio perché non credo che qua oggi vogliamo nemmeno fare la gara tra chi è più partecipativo e chi lo è meno, facciamo un passo avanti sulla partecipazione di alcuni soggetti, ma il mio dubbio, o almeno faccio una domanda, poi ognuno darà la sua risposta: quanti passi, invece, indietro, lateralmente, obliquamente facciamo rispetto al fatto che questa gestione affidata

ad un soggetto di diritto privato allontani la gestione dal controllo degli organi democraticamente eletti? Non ne faccio una questione ideologica, ne faccio una questione di accesso alle informazioni e a quelli che sono l'indirizzo ed il controllo esercitato dai soggetti che i cittadini hanno eletto. Per questo ho apprezzato molto l'emendamento proposto anche da Paolo Trande.

Quindi non possiamo pensare di sostituire una partecipazione con un'altra, anche qui come se ci fosse una partecipazione che può in modo immediato, compiuto e completo sostituire l'altra. Io mi auguro che questo mio intervento, e poi eventualmente dopo completerò in dichiarazione di voto, possa essere compreso per quello che è nella finalità di salvaguardare la qualità del sistema scolastico modenese e, anzi, provare ad estendere il nostro modello, oltre il nostro territorio, proprio per quanto è apprezzato a livello internazionale, anche in quelle che sono le società democraticamente economicamente più evolute, penso al Nord Europa, ma non solo.

Sono alcune considerazioni che io volevo proporre oggi, perché chiaramente il problema che ci troviamo di fronte è grave ed è pesante. La soluzione che ci viene proposta è una delle soluzioni possibili, mi chiedo però francamente se sia davvero l'unica e la migliore a partire da quelle domande che io ho appena provato a porvi. Grazie”.

Il consigliere ARTIOLI: “Il tema che stiamo dibattendo credo che sia realmente un tema di spessore importante, non solo per le scelte specifiche sull'istruzione, ma perché sono chiamate in causa tutta una serie di considerazioni più ampie, dal bilancio ai modelli che si provano a studiare e a sperimentare per affrontare i tagli che il welfare sta subendo. Quindi nuovi modelli di gestione e di sperimentazione, partirei con un bagno di umiltà dicendo che nessuno ha la sfera di cristallo, e che questa che viene proposta è una sperimentazione, da verificare fra un anno, che si aggiunge ad un mix di altre realtà già esistenti, che le hanno richiamate diversi colleghi, scuole statali, scuole comunali, scuole di privati, nidi aziendali, asili aziendali, quindi tutta una serie di realtà che sono già presenti in un panorama abbastanza variegato, di cui bisogna dare atto all'Amministrazione, come ricordava il collega Torrini, di avere saputo mettere insieme.

In questo quadro così definito, nel dibattito in realtà aleggiava questa domanda, che in realtà è una domanda che si pone ad un livello superiore, cioè esiste, e se sì qual è il ruolo specifico e peculiare di un'Amministrazione Pubblica, cioè dell'Istituzione nella gestione di un servizio a domanda individuale? Questo è il cuore che non sta solo nell'istruzione, sta in tutta una serie di altri servizi: i servizi sociali, le farmacie, che il collega Ballestrazzi chiedeva di dismettere. Esiste un ruolo peculiare dell'Amministrazione Comunale, dell'Istituzione? Questo è un tema politico, in senso politico reale, non dietrologico sulle alleanze elettorali che faceva balenare il collega Leoni, C'è un sistema politico serio, perché nella situazione in cui siamo credo che si imponga questa riflessione.

Faccio due considerazioni: da un lato per riuscire a governare, che invece questo credo sia peculiare dell'istituzione di un sistema un qualsiasi settore sociale, l'Amministrazione abbia bisogno della cosiddetta simmetria informativa, cioè abbia bisogno anche della possibilità di gestire direttamente un servizio, poi si tratta di discutere sul livello di equilibrio; nel servizio sociale ad esempio c'è stato un maggiore allargamento in questo senso, casomai nell'istruzione siamo a livelli diversi. In questo senso però io sono convinto che l'Amministrazione Pubblica, cioè l'Istituzione, abbia questo compito, questo requisito di avere una gestione diretta, per sapere cosa dice, saper mettere in atto delle

azioni, al fine di governare il sistema complessivo, che il collega Garagnani lo chiamava prima. Io non so se un privato avrebbe messo in campo quel sistema complessivo, di sistema proprio di cui sto parlando, che invece l'Amministrazione Comunale è riuscita a fare sulla formazione, sulla gestione delle prenotazioni, ma in generale proprio sul sistema complessivo, sulla visione complessiva di tutto il settore. Questo vale sia per le farmacie, sia per l'istruzione, sia per altri settori. Io questi credo che siano degli elementi che caratterizzano forse l'intervento peculiare dell'Amministrazione Comunale, o dell'Istituzione se si vuol dire più ampiamente.

Un altro aspetto, verso il quale credo vada indirizzata l'azione di ridefinizione del welfare, credo che sia la dimensione comunitaria, ed in questo senso l'esperienza, la proposta che viene fatta mi convince, nel senso che anche rispetto, non voglio dire che non ci sia nelle scuole paritarie, in quelle comunali, in quelle statali, c'è sicuramente un livello di partecipazione, ma questa proposta sarebbe proprio, con il coinvolgimento diretto dei genitori, poi si tratterà di studiare in quale ruolo gli insegnanti, diventa una sorta di scuola di comunità, quella che il collega Cotrino chiamava la scuola di quartiere, la scuola del villaggio, non so come chiamarla, proprio dove i referenti che commissionano questa scuola è il territorio stesso, e quindi le famiglie, insieme agli insegnanti e insieme all'Amministrazione Comunale. Questo credo che sia un altro aspetto qualificante della proposta in atto, e quindi in questo senso mi convince a maggior ragione.

Non si tratta di fornire o dare un servizio, all'Amministrazione Pubblica non compete solo questo aspetto, si tratta di ripensare un sistema complessivo, ed in questo senso un elemento in aggiunta all'esistente, già abbastanza variegato, credo che non guasti, anzi, c'è una teoria che sostiene che la gestione della complessità sia solo a fronte di una possibilità di scelte, fra cui poi operare le valutazioni del caso. In questo senso il tema che poneva il collega Ricci non è secondario, cioè il rapporto che ci sarà, essendo di emanazione pubblica, con il Consiglio Comunale, credo che non sia un elemento da non valutare, cioè in sostanza - il messaggio che lancio all'Assessore è questo - la aggiunta di un pezzo ad un sistema, non vuol dire che il resto del sistema rimane lo stesso, cioè bisogna in qualche modo ripensare il sistema complessivo, e come questo tassello innovativo si inserisce ridefinendo gli stessi altri tasselli, ed in questo senso quindi una riflessione complessiva credo che si imponga, anche perché - e qui voglio essere abbastanza franco - è vero che noi veniamo da un passato glorioso, indiscusso, di eccellenza assoluta, però io qualche segnale di sedersi sugli allori lo colgo, quindi non è solo perché abbiamo sempre fatto bene che va bene continuare sempre a fare così, cioè io qualche elemento di preoccupazione, anche di stimolo lo metterei in conto, perché credo che ci sia bisogno anche di non fermarsi, ed i risultati, per quanto eccellenti, possono essere stati.

In questo senso io volevo dare un'indicazione: sarà fondamentale che tipo di persone vengono scelte per gestire questa Fondazione, nel senso che tra i requisiti di queste persone ci deve essere assolutamente quello di una capacità imprenditoriale, non solo sotto gli aspetti economici, che non voglio tralasciare, ma hanno già trattato un sacco di colleghi, dal collega Torrini, a Pini e quant'altro, quindi sicuramente ci sono gli aspetti economici, ed io avrei messo nella delibera non che deve costare uguale, ma che in prospettiva deve costare meno rispetto alla gestione attuale comunale diretta, quindi ci deve essere uno sforzo notevolissimo di coinvolgimento imprenditoriale da parte dei gestori.

Il collega Cotrino prima diceva non poche cose, cioè l'attivazione di corsi pomeridiani, di attività particolari, ovviamente cercando anche le risorse per effettuarli, i rapporti con altre realtà, le visite in giro, insomma, veramente un dinamismo che è richiesto proprio dalla situazione, ed in questo senso il coinvolgimento dei genitori diventa

fondamentale. Io cito sempre due esempi in questo senso, che per me sono emblematici però: il tema di quando si trattò di fare la raccolta delle foglie, che il Comune, non avendo fondi, non poteva farlo, e chiese ai genitori, che risposero con senso civico notevolissimo, di cui va dato atto, in maniera entusiastica. Il Comune ha risparmiato dei fondi, il servizio è stato fatto le famiglie, si sono incontrate, si è costruito del tessuto sociale, ed io vedo solo dei risvolti positivi. Io credo che sia questa la sfida che sta davanti ai nuovi modelli di welfare che dobbiamo in qualche modo discutere, tanto nell'istruzione, quanto nella sanità, quanto nei servizi sociali, quanto in altri settori.

In questo senso io voglio essere molto chiaro: se la Fondazione deve essere una semplice gestione burocratica, allora tanto vale non farla; se mancano questi elementi di imprenditorialità, di coinvolgimento, di partecipazione, di stretto coinvolgimento di chi è altamente interessato nella gestione della scuola stessa, credo che sia un esperimento che non vale la pena di fare. Quindi il messaggio è chiaro, ci stiamo imbarcando in una sfida, in una scommessa tutt'altro che vinta, qui ci ritroviamo fra un anno e valutiamo, però io credo che questi siano gli elementi poi per valutare la scommessa stessa, e quindi in questo senso attualmente la proposta che viene avanti a me convince abbastanza”.

Il consigliere PELLACANI: “Io credo che oggi sia stata una discussione abbastanza interessante, anche perché è stato dimostrato ancora una volta l'esempio di grande coerenza politica. Anch'io ricordo, come ha fatto Ballestrazzi, che il 23 febbraio e l'8 marzo abbiamo discusso in Commissione delle esternalizzazioni di quattro scuole, ed i nostri colleghi della maggioranza si sono esibiti in sostegno di queste eventuali proposte, dopodiché l'8 aprile è stato cambiato... breve interruzione... Non l'abbiamo discusso? Mai discusso? L'abbiamo letto, che è ancora peggio! Dopo appena un mese, addirittura abbiamo avuto la dimostrazione di una flessibilità di pensiero critico, perché tutta la maggioranza elogiava a spada tratta quella che era l'idea della Fondazione. Però anche oggi mi è sembrato di avere assistito ad un equilibrismo della maggioranza, un equilibrismo che mi aspettavo ogni tanto che qualcuno cadesse, però invece devo dire che sono rimasti tutti in piedi, qualche stridio che ha disturbato i timpani c'è stato, però vi devo fare i complimenti, perché avete sostenuto il problema nel modo migliore.

Io credo però che qui si stia dimenticando che siamo in piena crisi economica, e che il contenimento della spesa del personale è uno dei principali vincoli del patto di stabilità. Qui nessuno si preoccupa di questo, e nessuno si preoccupa di spendere meno, ma si cerca soltanto di aggirare quelli che sono gli ostacoli. Credo che si sia sbagliato ad affrontare il sistema educativo in un modo puntuale. Si sarebbe dovuto affrontare, con una pianificazione generale, una riorganizzazione e razionalizzazione dei vari servizi, a partire dall'intero welfare, di cui i sistemi educativi fanno parte. Ecco qual è per me l'errore dell'Amministrazione Comunale, che si dimostra su un problema debole, incapace, e anche in piena confusione; sottovaluta quella che è la crisi e non si impegna a pianificare il futuro. Non ne sentiremo le conseguenze oggi, ma le sentiremo sicuramente domani.

Se si vuole conservare il servizio educativo, andava rivisto in modo strutturale, eliminando sprechi, inefficiente e ingiustizie, e ripianando sulla base delle richieste di nuovi servizi e sul contenimento dei costi, ma guardando ad un arco di almeno cinque o dieci anni.

Il sistema educativo andava affrontato con una visione di insieme, bisognava dire quali sono gli effetti della crisi di oggi, e quali saranno domani, perché oggi c'è un

allentamento del patto di stabilità, ma domani sicuramente prevarrà l'aspetto del rigore, altrimenti come si fa a motivare eventuali provvedimenti? Viene annunciata l'esternalizzazione di quattro scuole per l'infanzia. E' naturale chiedersi perché quattro, non due, otto, e perché proprio quelle? E il prossimo anno si prevedono ulteriori interventi? Quali le conseguenze su bambini e famiglie? A queste domande nessuno ha risposto. Allora nessuna meraviglia che i genitori si agitino, entrino in corteo, raccolgano 6.000 firme, ed ecco la coerenza della rapida retromarcia da parte del nostro Consiglio Comunale, che si aggrappa ad un diversivo: la Fondazione, che rimanda il problema. Questo modo è un modo di procedere che dimostra l'assoluta mancanza di capacità di fare politica. Fare politica vuol dire affrontare i problemi in un'ottica di lungo periodo, ed avere il coraggio di fare scelte anche impopolari, anche contro corrente, scelte che oggi non pagano, ma che domani potrebbero sicuramente pagare.

Mi chiedo dov'è la conclamata discontinuità fra la nuova Giunta e la vecchia. Non dovevate procedere attraverso una nuova capacità di programmazione, resa necessaria da un contesto diverso rispetto a quelli di tre anni fa? Ma il bilancio che ci avete presentato è quello di Colombo, non è l'uovo, è quello di Alvaro Colombo. Sulla gestione dei servizi scolastici ed educativi procedete a zigzag in continuità, un po' alla rinfusa, inventando escamotage per aggirare i vincoli del Governo, ma allora il rimpasto è il problema, non è stata la soluzione.

Sicuramente sul sistema educativo avremmo fatto molto meglio. Avremmo ricordato che il sistema educativo e scolastico a Modena da 0 a 6 anni è a gestione mista da moltissimi anni. Si è stabilito un equilibrio tra quattro tipologie gestionali, comunali, statali, private ed esternalizzate, che sono quelle in gestione a terzi. Che motivo c'è oggi di complicarla con una nuova forma, riempiendoci i timpani in elogi alla Fondazione, che sembra un'araba fenice, che nessuno sa cos'è, ma che possiamo tutti illuderci che possa dare maggiore partecipazione, capacità di trovare i fondi, poi lo vedremo alla fine del prossimo anno. Sicuramente è una soluzione che porterà immediatamente più tasse a tutti i modenesi.

Avremo anche spiegato che l'esternalizzazione è un servizio pubblico, lo avete sempre sostenuto voi, di fatto solo una separazione funzionale tra la titolarità del servizio che va al privato sociale, e la gestione, cioè l'indirizzo, la programmazione ed il controllo del servizio, che è e resta in capo al pubblico.

Certo che stiamo complicando le cose, anche perché andando ad agire all'interno di queste quattro tipologie andiamo a complicare un equilibrio di pluralismo, che oggi rappresenta una ricchezza, una garanzia di libertà di scelta, nonché di competizione di qualità. L'esternalizzazione non è solo la strada per assicurare una maggiore sostenibilità del sistema di welfare, rappresenta una strategia politica, tendente a rafforzare in un'ottica di sussidiarietà anche le esperienze gestionali del terzo settore: l'ha detta il PD regionale questa frase, non l'ho detta io, non l'ho inventata io, che condivido pienamente.

Poi sul piano dei costi, l'incidenza è importante, perché il servizio reso dal Comune costa 1, così come costerà la Fondazione, l'esternalizzato costa 0,7, il privato addirittura 0,5, e la qualità non cambia, l'avete sempre sostenuto fino ad ora. Rimane il dato che una differenza di circa il 30% potrebbe permettere di estendere eventualmente l'offerta, semmai ne avessimo la necessità. La vogliamo dare a tutti, o discriminare mantenendo il privilegio a pochi? La forma di esternalizzazione l'avete porta avanti voi, e oggi la rinnegate, cedendo a timori ingiustificati.

Non siete capaci di fare neppure un minimo timido passo avanti verso il contenimento della spesa. Noi ovviamente non possiamo avallare i vostri escamotage, le pseudo Fondazioni, tutte pubbliche, nuovi carrozzini che non risolvono, ma complicano il problema con un'ulteriore tipologia gestionale.

Vi chiediamo di rientrare da un provvedimento, che peraltro anche a noi appare del tutto illegittimo, in quanto mirato ad aggirare vincoli imposti dal Governo, seppure adesso attenuati, infatti mentre in apparenza formalmente agite secondo diritto, in realtà entrate in contrasto fra forma e sostanza, fra rispetto della lettera della norma e tradimento del suo spirito. Nel diritto civile l'ordinamento sanziona la frode alla legge - è l'articolo 1344 - punendo chi tenta di aggirare l'applicazione delle norme impositive, ovvero di raggiungere diversamente, in modo solo formalmente lecito, un risultato che la legge intende vietare, o di evitare un determinato effetto imposto da una specifica norma imperativa. Dovreste in effetti meditare anche su questo, ma meditare a fondo.

Tra l'altro quello che state facendo non dà una rappresentazione corretta della posizione del vostro partito, non è in sintonia con analoghe posizioni del PD espresse a livello regionale e nazionale. Ferrara sta procedendo alle esternalizzazioni, Bologna sta procedendo, Fassino recentemente procede alle esternalizzazioni. Uscite dalle ambiguità! Confondono soltanto un sistema già complesso di per sé e sicuramente non pagano neppure il consenso. Grazie Presidente”.

Il consigliere ANDREANA: “Anch'io come Leoni penso che oggi non siamo di fronte a una delibera di carattere ordinario, ma a una delibera che segna un passaggio politico sicuramente difficile, delicato, per cui la discussione che stiamo facendo, anche con i punti di vista che qui sono emersi profondamente diversi, e anche con sottolineature anche tra di noi su chi ha condiviso la scelta della Fondazione che abbiamo sentito nel dibattito, evidenzia come il percorso che ci avviamo a fare è un percorso che, pur condividendo - almeno come maggioranza - l'obiettivo, non sono ancora chiari gli approdi a cui si giungerà.

Il nostro ordine del giorno e l'emendamento presentato evidenziano la volontà di verificare le scelte che stiamo facendo da qua ad un anno, per verificare effettivamente se le scelte che stiamo facendo hanno realizzato quegli obiettivi che noi ci proponiamo. Quindi non è una caricatura, consigliere Pellacani, non è una mancanza di coraggio, semmai è una differenza politica, legittima, tra il centro destra ed il centro sinistra, che io voglio rimarcare, perché non credo che questa questione la possiamo fare solo guardando l'aspetto economico, che pure è importante. E' chiaro che noi siamo in una condizione nella quale la situazione del Paese, e le risorse che oggi sono disponibili per il nostro Paese e per gli Enti Locali, ci impone una discussione sul bilancio, che adesso faremo, nelle prossime settimane, che in un qualche modo chiama in causa anche le scelte sia sul piano dell'offerta dei servizi, sia sul piano del prelievo fiscale, come tutti i Comuni d'Italia, come sta facendo lo Stato, che in questi giorni dopo tre manovre economiche, due del precedente Governo, e quella del Governo attuale, si sta ponendo ancora nell'ottica di tagliare la spesa corrente, perché il bilancio dello Stato fa fatica a stare in piedi.

E' chiaro che noi ragioniamo in questo contesto, non stiamo ragionando a condizioni date, come se fossimo in presenza di una spesa che si allarga, e quindi i modelli su cui ci confrontiamo sono modelli teorici alternativi; stiamo pensando sulla base di una spesa che si restringe, quali priorità ci vogliamo dare nella spesa di questo Comune. Da

questo punto di vista io penso che sia un fatto politico, cioè può essere condiviso o non condiviso, ma l'idea di rinunciare ad un pezzo di gestione del welfare, com'è la scuola pubblica, come rappresenta oggi il sistema educativo da 0 a 6 anni perché le risorse sono calati, e quindi come modello la scelta che abbiamo è di rinunciare a questa presenza pubblica in questo settore, che voglio ricordare agli amici del centro destra noi con il privato ci conviviamo da anni, non c'è nessun tabù tra rapporto pubblico privato, tant'è che più di un terzo è gestito dal settore privato; non abbiamo nessuna raffigurazione caricaturale, come qui ci viene detto che c'è la scuola di élite, il pubblico, e la scuola privata, perché se no non l'avremmo fatto il sistema misto, perché ci sono quattro gestioni: c'è quella degli Enti Locali; c'è quella delle FISMIC, che mi dicono applica un contratto di tipo privato; ci sono le coop sociali che applicano un altro contratto, e poi ci sono gli asili statali. Quattro tipologie.

C'è un sistema plurale che ha permesso, assieme alle politiche espansive della spesa, di soddisfare la richiesta di asili da 0 a 6 anni al 100%, cioè noi non è che siamo scesi al 90%, siamo ancora al 100%. E gli sforzi che abbiamo fatto in questi anni di risanamento e di tagli hanno preservato questo modello. Torrini ci dice che noi non siamo più in grado di sostenerlo, e quindi dobbiamo rinunciare a questo modello.

Noi pensiamo, e ci convince anche il fatto che oltre 7.000 cittadini non sono convinti che dobbiamo partire da lì, rinunciare all'idea di welfare mix, quindi rinunciare alla capacità di governo di questo sistema che abbiamo costruito nel corso di tanti anni nel nostro territorio. La scelta della Fondazione ha queste caratteristiche, cioè di fronte al doppio impedimento, il blocco normativo, e quindi l'inagibilità sul piano del tourn over, quindi garantire qualità ancora nelle prestazioni, potendo disporre di personale, o l'alternativa all'esternalizzazione, noi è vero che in un primo momento si era ragionato su due più due, non lo possiamo negare che questa discussione c'è stata, è venuta anche fuori sui giornali, l'abbiamo fatta anche qua dentro. Io ho polemizzato con Torrini già al momento in cui discutemmo sul bilancio, sul significato delle esternalizzazioni; lo rivendico come identità, come scelta politica su cui questa Amministrazione deve essere valutata.

Noi qui non stiamo parlando al privato, abbiamo già aperto al privato. Stiamo ragionando se siamo in grado di tenere una forte presente pubblica che ci permette di mantenere il welfare mix, e per fare questo facciamo dei sacrifici, perché abbiamo tagliato da altre parti. Non ci riusciremo in futuro perché le risorse, il Paese sarà la catastrofe, e quindi ci saranno ancora meno risorse? Ma insieme ai cittadini faremo questa discussione in trasparenza, come stiamo facendo oggi, perché noi ci presenteremo fra qualche giorno a presentare un bilancio, che sicuramente sarà un bilancio di lacrime e sangue, ci saranno dei meno, ci saranno dei più, noi valorizzeremo i più e spiegheremo perché ci sono dei meno. Io rivendico il fatto che un maggioranza politica ha questo coraggio di presentarsi all'opinione pubblica. Se poi il centro destra ci sta indicando una strada diversa, è comprensibile, ma non la condividiamo.

Quindi la Fondazione come strumento, non la Fondazione come sperimentazione di un qualcosa di nuovo, che io francamente non riesco a vedere, perché la Fondazione ha le caratteristiche pubbliche per le ragioni che qui sono state spiegate. Il privato già opera per conto suo nel welfare mix. Io non penso ad un quinto livello di sperimentazione in cui pubblico e privato gestiscono insieme delle cose, perché francamente sarebbe davvero questa una cosa fuori da ogni criterio, perché non si capisce quale elemento risponderebbe a questa ulteriore innovazione.

Noi dobbiamo avere il coraggio di dire che la Fondazione è lo strumento che ci permette di mantenere la presenza pubblico e la gestione nel welfare mix perché, se non abbiamo una congrua presenza nella gestione del welfare mix, la nostra capacità di governo e la nostra capacità di sperimentazione pian piano si riduce, e quindi si lascia esclusivamente al privato una funzione che per noi è strategica. Non esiste il privato cattivo, non esiste il pubblico bello, esiste semplicemente un sistema che funziona, e che noi vogliamo tenere in piedi.

La CGIL ci ha invitato ieri, avendo allentato i vincoli che erano stati inseriti sul personale, a rivedere la scelta della Fondazione, e quindi a reinternalizzare l'ipotesi anche delle quattro esternalizzazioni gestite nella Fondazione. Io penso che a questo si riferisse Ricci quando ci invitava a riflettere. Io credo che una valutazione debba essere fatta, qua sì, guardando la realtà del Paese, nel senso che se le risorse umane in questo settore sono importanti, se noi ci poniamo dei vincoli, che pure si sono allentati, ma che rimangono, non possiamo poi non preoccuparci che quello che non abbiamo fatto oggi ce lo troviamo l'anno prossimo. La scelta della Fondazione però rimane politicamente con quel valore a cui facevo riferimento.

Io non lo so con i dipendenti che qui saranno assunti, diceva l'Assessore "sul sistema partecipativo non ho problemi". Forse dovremmo riflettere anche sulla tipologia contrattuale che andremo ad applicare in questa fattispecie nelle scuole che andranno sotto la Fondazione, perché non so se si potrà applicare il contratto degli Enti Locali, oppure se si dovrà applicare un contratto equivalente, perché ho capito che verranno fatti anche comandi di stacco, e quindi questa questione io non la sottovaluto da un punto di vista della gestibilità. Attenzione, se le distanze e le differenze sono molto grandi nel sistema pubblico che gestisce il Comune, tra i lavoratori che stanno dentro il sistema e chi sta fuori, si rischia anche di avere delle tensioni di carattere sindacali e dei conflitti dentro lo stesso ambito dove si lavora. Quindi io questo aspetto non lo trascuro, mi piacerebbe discuterlo, non lo stiamo discutendo qua, ma vedo questo come uno dei problemi possibili, tant'è che in giro, dove si sta valutare che fare... *(interruzione automatica della registrazione per scadenza del tempo parola previsto per l'intervento)*...

Quindi io rivendico con forza e con orgoglio questa scelta che noi abbiamo fatto. Certo, siamo consapevoli della gravità della situazione in essere nel Paese, non ci sottraiamo al concorrere a questo risanamento, tant'è che il nostro Sindaco né si è messo a correre dietro alle scelte di chi dice di rinunciare ad Equitalia, e né dall'altra parte all'invito che ci viene dagli amministratori leghisti che minacciano lo sciopero fiscale sulla non riscossione dell'IMU. Noi siamo ben consapevoli della situazione di gravità, e per questo ci facciamo carico, però sulle questioni che rappresentano le eccellenze del nostro territorio noi non siamo disposti a rinunciare".

(Esce la Presidente Caterina Rita Liotti - Assume la Presidenza il Vice Presidente Gian Carlo Pellacani)

Il consigliere TRANDE: "La presenza dei genitori qui oggi, la grande mobilitazione di questi mesi da parte del comitato, del coordinamento genitori, dei cittadini in genere, che hanno firmato in massa, l'attenzione della stampa sta a testimoniare che sul tema dell'istruzione a Modena c'è sempre grande attenzione e sensibilità, ed io aggiungo che c'è anche un grande capitale sociale, che è lo stesso capitale sociale che poi vorremmo domani,

in questa nuova impresa che ci accingiamo a definire, diventi uno degli elementi di dinamicità, come chiedeva espressamente prima il consigliere Artioli. Noi sappiamo che questo c'è nella nostra città, tant'è vero che anche quest'anno nel nostro bilancio preventivo destiniamo quasi il 55% al welfare, e buona parte di questo è destinato all'istruzione, perché siamo assolutamente consapevoli che parliamo di un elemento strategico per la coesione sociale e per la riduzione delle disuguaglianze nella nostra società.

Io mi rifiuto di pensare che ancora una volta la discussione debba avvenire nel confronto manicheo tra pubblico e privato. Noi non l'abbiamo vissuta così. Noi questa questione l'abbiamo affrontata molti anni fa, abbiamo deciso che Modena, guardando alla necessità di universalità del servizio, doveva avere quello che tutti oggi definiamo welfare mix, un'offerta mista in campo dell'istruzione; l'abbiamo realizzata, siamo tutti consapevoli che questa progressione in questi anni abbia comunque conservato, abbia accompagnato la quantità, la qualità, siamo fieri dell'intero sistema integrato. Noi non parliamo soltanto degli asili comunali, mettendo in una cattiva luce gli asili della FISM o gli asili privati; per noi è l'intero sistema che produce qualità, e noi difendiamo l'intero sistema, perché destinando il 54% nel nostro bilancio preventivo al welfare, significa che difendiamo l'intero sistema, non soltanto il sistema d'istruzione comunale

Io vorrei riprendere un po' il percorso, perché secondo me è importante. Tutto parte con le leggi di stabilità, dapprima del Governo Berlusconi, poi confermate in ultimo anche dal Governo Monti, norme che noi in più occasioni abbiamo anche contestato, non perché non fossero necessarie; tutti noi quando abbiamo dibattuto di patto di stabilità, di leggi di stabilità abbiamo detto "la situazione economico-finanziaria del Paese è grave". Noi contestavamo quelle leggi perché le definimmo - almeno noi del Partito Democratico - stupide e cieche, perché mettevano tutti i Comuni sullo stesso piano. E noi sappiamo che non è così. Noi sappiamo che il debito pubblico in questo Paese l'ha generato soprattutto lo Stato Centrale, non gli Enti Locali. Noi sappiamo che il debito pubblico, per la parte locale, in questo Paese c'è chi ha dissipato risorse e chi invece le risorse le ha utilizzate in maniera appropriata e oculata, e noi tra questi. E' questo che noi non abbiamo mai tollerato della legge di stabilità, il fatto che noi fossimo paragonati a Catania, a Roma, a Palermo: non è così.

Noi abbiamo amministrato (noi, dico tutti, non solo l'Amministrazione e la maggioranza) meglio i nostri soldi, e vedere che le nostre scuole comunali alla fine ne escono penalizzate per ripianare un debito che non abbiamo prodotto, o per ripianare debiti di altri Enti Locali, consentitemi questo passaggio un tantinello leghista, non va bene, non va bene. Sembrerà anche un po' egoistico, ma non va bene, perché noi abbiamo utilizzato bene i nostri denari ed i denari dei cittadini.

La situazione a Modena, io delle volte ho l'impressione in alcuni passaggi.... mi chiedo "ma io vivo nella DDR". No, non vivo nella DDR, vivo a Modena. Noi nel welfare, in istruzione, abbiamo già il welfare mix, lo hanno detto ripetutamente, 53% e 47% il rapporto, il Comune sugli asili comunali detiene soltanto un terzo dell'intera offerta, lo stesso è più o meno sui nidi; e dato assolutamente importante, noi copriamo il 100% della domanda.

Io vorrei anche ricordare, per dire che non c'è un'avversità ideologica al privato. Non più tardi di due settimane fa abbiamo approvato degli appalti per 5 milioni l'anno sui disabili; abbiamo appena appaltato le mense per molti milioni; in Commissione abbiamo recentemente approvato l'esternalizzazione per i servizi ausiliari delle scuole che andranno nella Fondazione . Dov'è l'avversione verso il privato? Dov'è l'ideologia? Io non vedo

nessuna ideologia, vedo molta pragmaticità. Vedo però la convinzione che il pubblico ha la necessità di mantenere una quantità, una massa critica di scuole senza le quali non riesce a fare governance del sistema complessivamente; senza quella gestione, che non può essere residuale, non può essere una o due scuole, deve avere una sua criticità, noi non riusciamo a fare governance, e non riusciamo neanche ad imprimere tutti quegli effetti positivi che in questi anni hanno fatto crescere l'intero sistema, perché siamo tutti d'accordo nel dire che all'inizio con le scuole private non si partiva con questo livello di qualità, poi tutto assieme il sistema è cresciuto, e le scuole private in termini relativi un po' di più rispetto a quelle pubbliche, per ovvie ragioni, lo annoto come dato storico.

Noi siamo convinti dell'idea della Fondazione pubblica. Nasce come un'emergenza, per certi versi, ma progressivamente ci siamo convinti che questa è diventata un'opportunità, una grande opportunità di innovazione. Governance e gestione diretta atipica, con la possibilità di assumere a tempo indeterminato i precari, garantendo la continuità educativa ai bimbi, aperta al contributo dei genitori e della società civile, e anche ai contributi esterni e con la possibilità di fare fan rising, di andare a cercare risorse. Non è un aspetto secondario.

C'è anche un'altra ragione che mi convince particolarmente: io vedo qui la ripresa di un tema vero, storico, politico di queste terre, che è quello dell'autonomia. Noi siamo stanchi di vedere le nostre scuole ogni anno sottoposte alle continue variazioni legate alle leggi di stabilità, agli equilibri economico-finanziari di Roma. Noi vorremmo che le nostre scuole avessero una propria stabilità. Se lo Stato vuole intervenire le statizzi, se non le statizza dobbiamo essere noi a decidere qual è il livello di personale e qual è il grado di stabilità. Non può essere Roma in questa maniera, con la continua variazione che ci sottopone ad una fibrillazione che non ci consente di fare programmazione.

Mi avvio alle conclusioni, perché vedo che mancano due minuti. Noi siamo convinti che la Fondazione di partecipazione pubblica, che assicura la governance e la gestione, sia un modello potenzialmente positivo per il futuro. Siamo convinti che possa produrre qualità del servizio, scolastico ed educativo, che possa garantire efficacemente la partecipazione dei genitori, ed io credo, Assessore, che bisogna immaginare anche una qualche forma di coinvolgimento dei lavoratori di questa Fondazione, adesso va studiato, bisogna definirne bene, però credo che anche questo bisogna provare ad immaginarlo, e credo anche che alla fine possa produrre dei risparmi. Noi ne abbiamo avuto una piccola dimostrazione in Commissione due settimane fa, abbiamo ragionato sui servizi ausiliari, rapidi conti fatti da uno che non è bravissimo con i conti, però secondo me noi con questo modello alla fine, come effetto collaterale positivo, ci portiamo a casa anche un po' di risparmi, ma fra un anno verificheremo, perché nel dispositivo di questa delibera c'è scritto che tra un anno verremo a verificare qui in Consiglio, non in delle segrete stanze, qui in Consiglio, tutti, cosa è successo in termini di qualità del servizio, cosa è successo in termini di qualità degli operatori, e veniamo a verificare anche i costi di questa innovazione.

Noi siamo per mettere in questa sperimentazione tutta la capacità di innovazione di cui Modena è capace, nella storia ha dato grandi prove di capacità di innovazione. In questa occasione - dato non trascurabile - Modena torna a fare da apri-pista, torna a coniare, a definire modelli innovativi che non trascurano l'elemento della sostenibilità economica, ma che riaffermano l'irrinunciabilità del sistema pubblico integrato, in cui però il pubblico non può avere soltanto un ruolo residuale.

A me ha fatto particolarmente piacere sapere che in queste settimane Torino, Bologna, Mantova ed altre città hanno chiesto al nostro Assessore cosa stavamo facendo.

C'è molto interesse intorno al nostro modello. Noi non siamo sicuri che funzionerà. Scommettiamo, riteniamo che ci siano tutte le condizioni perché possa funzionare. Verremo qui in Consiglio a verificare che questo avvenga, verremo qui in Consiglio a verificare se riusciamo a centrare gli obiettivi, ma io sono convinto che oggi ci siano tutte le condizioni perché si possano centrare quegli obiettivi”.

Il consigliere ROSSI N.: “Io e Walter abbiamo ascoltato i vari interventi, ed abbiamo deciso di dare credito alla vostra iniziativa. Da cosa nasce? Innanzitutto certamente c'è stata un po' di confusione nel gestire questa situazione, perché quello che era stato fatto con gli argomenti trattati, o comunque letti in Commissione, quello che è successo sui giornali, e quello che è stato anche un ritorno su delle decisioni motivato da un numero rilevante di firme; però ad esempio sotto questo ultimo aspetto la nostra valutazione è positiva, cioè noi sempre diciamo che la Giunta è molto arrogante, non dice mai “ho sbagliato”, non torna mai sui suoi passi, e in questa situazione mi sembra di avere ascoltato dalle parole del Capogruppo del PD una dimostrazione anche di umiltà, perché poi è finalizzata ad un elemento molto sensibile della comunità modenese perché effettivamente l'istruzione, soprattutto per quanto riguarda l'istruzione infantile, è un fiore all'occhiello della nostra comunità, e tutti noi ce ne vantiamo.

Quindi io e Walter abbiamo apprezzato l'intervento del Capogruppo del PD; sicuramente da parte nostra ci sarà un'apertura di credito, perché è una situazione in divenire, cioè apprezziamo anche che ci sia questa verifica, che comunque deve essere fatta, dove comunque noi daremo il nostro apporto anche in termini di controllo molto ferreo di quello che succederà. Si è trovata una soluzione, io non so se questa soluzione sia la soluzione migliore, avrei voluto anche - non ho ascoltato tutti gli interventi dalle ore 16, però gran parte - capire che tipo di risparmio, perché il tutto è partito da un'esigenza economica, diciamolo, poi adesso le parole amplificano un po' il discorso, però se avessimo saputo anche che tipo di risparmio economico concreto ne uscirebbe da questa iniziativa, sarebbe stato un elemento molto importante, perché se no si poteva restare come prima.

Detto questo, io e Walter ci poniamo con un atteggiamento molto aperto ed ascolteremo anche il discorso del Sindaco e la replica dell'Assessore per poi decidere se votare a favore o astenerci”.

Il SINDACO: “Questo è un dibattito importante, non solo per l'oggetto ed il risultato che abbiamo ottenuto, ma perché mette in evidenza alcuni nodi di fondo della politica attuale.

Volevo partire da un'osservazione che è stata fatta dal consigliere Leoni, che mi ha colpito in negativo, cioè il lavoro che abbiamo fatto per costruire questa delibera è stato definito un indecoroso avanti e indietro, cioè qui c'è un'idea della politica che arriva con la proposta, la blinda ... mi viene in mente un famoso Consiglio dei Ministri del precedente Governo: 15 minuti, approvato tutto! Non è così. Non può essere così. Non è un indecoroso avanti e indietro; è un partire da un'idea di fondo e trovare il percorso per realizzarla, attraverso un forte coinvolgimento dei cittadini, mettendoci la faccia. 500 persone, c'ero io, c'era l'Assessore, abbiamo ascoltato; l'idea da cui siamo partiti era un'idea di salvaguardia del nostro stato sociale. A Modena nessuno mai avrebbe potuto dire che si ripristinava la lista di attesa nei 3/6 anni, e si metteva in campo quello che in quel

momento era fattibile. Poi assieme abbiamo iniziato un percorso, altro che indecoroso avanti e indietro!

Debbo anche dire che c'è un'altra considerazione che mi ha colpito. Io faccio il Sindaco da otto anni, quello che abbiamo fatto per lo Stato sociale misto, per il welfare mix è evidente davanti a tutti. L'elemento caratterizzante è la lista di prenotazione unica. Io mi sono fidato, in rappresentanza sicuramente di una scuola comunale che nella nostra città ha fatto la differenza, dicendo "facciamo la lista di prenotazione unica, perché lo stato sociale misto è il nostro modello". La condizione è che rimanga misto. Se qualcuno per caso ha pensato che era una via di passaggio per fare arretrare un'idea di scuola pubblica come soggetto che programma ed è in grado, per il suo ruolo nella gestione, di individuare le esigenze volute dalla comunità, si è sbagliato. Io al *de profundis* della scuola pubblica non ci sto. Lo devo dire chiaramente perché bisogna che su questo punto di lealtà di fondo noi ci capiamo.

Io ho grandissimo rispetto per il pluralismo. Chi sceglie una scuola perché in quella scuola è più forte una caratterizzazione dei valori, io lo rispetto, e con lui faccio accordi. Io davanti ad alcune migliaia di genitori che mi dicono "attenzione, l'equilibrio che deve passare attraverso la presenza della scuola pubblica è garantito - lo diceva bene il Capogruppo Trande - da una sua presenza non residuale", io credo che abbia espresso dei valori che debbono avere pari dignità rispetto a chi vede un valore della scuola privata. Dobbiamo partire da questo, perché altrimenti non è un welfare mix, è un'altra cosa.

Ho sentito altre considerazioni singolari, che questa è una norma che introduce con un atto comunale un'elusione di norme statali. No, questo, oltre un errore, è anche una banalità, e c'è anche un minimo di scorrettezza nel dire questo, prima di tutto perché gli atti amministrativi sono accompagnati da pareri di legittimità; in secondo luogo quando in un ordinamento vi sono delle norme che possono essere applicate, è evidente che quelle norme sono come tali legittime.

La scuola d'infanzia don Milani e la scuola d'infanzia Raisini, che sono Fondazioni, sono illegittime? Le abbiamo a Modena da tanti anni. Il modello è un modello previsto dal nostro ordinamento, a meno che non si voglia dire un'altra cosa, che la legge dello Stato che pone quei vincoli all'assunzione del personale è una norma sulla esternalizzazione. Se qualcuno vuole accettare una discussione in cui sostiene che quella è una norma che impone l'esternalizzazione e che quindi noi l'avremmo elusa, avanti con gli argomenti, non con le insinuazioni, con gli argomenti, perché questo non lo si può sostenere, e lo debbo dire a sostegno dell'Assessore e della struttura dell'Amministrazione che si è mossa in piena legittimità e in piena correttezza. Attenzione a certi argomenti. La vis polemica non può arrivare a quei livelli.

Noi dove vogliamo arrivare? Noi vogliamo difendere quello che abbiamo detto nella relazione di mandato. Nella relazione di mandato su questo tema si è detto che il nostro impegno era quello di difendere il modello integrato e pluralistico dell'offerta, la qualità dei servizi, la presenza del servizio pubblico. I modenesi hanno votato questo.

Per quanto riguarda il tema della crisi, non è che nel 2009 non ce ne fossero le avvisaglie. Abbiamo detto, sempre in quell'atto, per questo più che in passato serve rafforzare gli interventi sociali ed individuarne nuove tipologie, anche di tipo transitorio, con l'obiettivo di rendere più semplice, esteso e rapido l'accesso dei cittadini e delle famiglie ai servizi. Poi anche sui costi c'eravamo preoccupati. I costi del welfare municipale devono essere sostenuti non solo con specifiche coraggiose scelte prioritarie di

bilancio, ma anche con azioni di riorganizzazione dei servizi che ne consentano l'ulteriore razionalizzazione, senza sacrificio degli standard di qualità. Questo progetto di welfare richiede che il Comune svolga un ruolo di regia e garanzia capace di mobilitare tutte le energie possibili, favorendo la nascita e la crescita di nuovi modi di stare nella società. Questo all'insegna della coerenza di tutte queste cose che sono state dette.

L'obiettivo non è il contenitore, è il contenuto, e il contenuto è un modello di welfare mix in cui il pubblico gioca un ruolo non solo di regolatore, ma di soggetto che per la sua presenza qualificata è in grado di stare nella prestazione del servizio e condizionare anche gli standard degli altri soggetti. Noi questo ruolo lo dobbiamo rivendicare con forza, e attenzione ad un punto, già l'ha detto Andreana, l'ha detto Trande, l'ha detto Pellacani. Questi modelli, che fan parte del welfare mix, sono modelli che hanno non solo pari dignità, ma rispondono a modelli organizzativi diversi. Certo che a noi interessa che il 100% dei bambini abbiano una scuola d'infanzia di qualità, certo che il contributo di tutti è prezioso, ma attenzione, non pensiamo che si possa dire che questo aspetto del pubblico che entra per caratterizzare con forza il modello possa essere messo in un angolo. Questo no, non è più welfare mix dopo, è un'altra cosa. ... *(interruzione automatica della registrazione per scadenza del tempo parola previsto per l'intervento)...*

Se noi leggiamo in questi termini l'evoluzione che c'è stata, quando si lavora con i cittadini e si trasforma una delibera, nel momento in cui la direzione di marcia continua ad essere quella che si era individuata, ma si introducono degli elementi di miglioramento, e in più si aggiunge il consenso, non c'è mica niente di cui vergognarsi, e soprattutto non c'è niente di cui irridere, perché stiamo facendo il nostro dovere. Può dispiacere a qualcuno che l'operazione vada in porto, ma questo è un altro discorso, perché nel momento in cui abbiamo migliaia di persone che esprimono una sensibilità, dovremo pur cogliere qual è la ragione che le anima.

A me ha colpito un'altra cosa: non esternalizzando si è detto che ci sono gestioni buone e gestioni cattive. Ma non scherziamo, ma non scherziamo! La qualità è di tutti. Dovremmo lasciare liberi i genitori di scegliere il modello gestionale, e se vengono a migliaia a dire che c'è un valore da salvaguardare, non gli possiamo dire "ma in fondo è lo stesso", Come non lo possiamo dire a quelli che preferiscono le scuole FISM; ma come è lo stesso? I valori sono quelli che animano la politica, dobbiamo rispettare e valorizzare quelli di tutti.

Un'ultima cosa: è saltato fuori relativamente a questa operazione "si poteva risparmiare qualche milione". No, no. Innanzitutto quando si parla di risorse gli ordini di grandezza sono un elemento che non è di forma, non è un dettaglio, è sostanza, ma qui c'è un'altra cosa: noi andiamo ad istituire un soggetto che non solo - l'ha detto Trande con forza - ci è stato richiesto da altri soggetti ... qualcuno ha insinuato "non è in sintonia con i programmi del Partito Democratico", ma il Partito Democratico è per il welfare mix in cui tutti i soggetti abbiano pari dignità, e la pari dignità è pari dignità, non c'è quello - che si chiama per qualcuno pubblico - che anche se passa in sottordine è la stessa cosa, perché non è così. In questa città non è stato così, perché le scuole d'infanzia comunali sono nate per rispondere ad un'esigenza dei cittadini, e se i cittadini le difendono in questa luce, è evidente che esprimono - ripeto ancora una volta - un valore. Per cui dico con forza che questa è la modalità modenese alla quale stanno facendo riferimento anche altre città del welfare mix, non c'è nessuno strappo, è all'interno delle norme, questa sfasatura della forma e della sostanza è un'autentica banalità, perché uno mi deve dire qual è la sostanza che sarebbe stata aggirata, e - ripeto - lo può dire soltanto se sostiene, a torto, che nelle norme finanziarie c'è scritto "siete obbligati a esternalizzare", e questo è falso, falso e poi ancora

falso. Questo è un modo per rispondere alle esigenze dei cittadini che con un lavoro di costruzione assieme a loro noi, con grande orgoglio, siamo riusciti a realizzare.

Questo è lo spirito con il quale noi ci atteggiavamo a questa delibera, in un momento difficilissimo noi siamo convinti di avere difeso non solo la funzione del Comune, abbiamo difeso il welfare mix, e pensavamo di avere una grande alleanza, oltre la nostra maggioranza, che difendesse il welfare mix, per il quale questa città è assolutamente all'avanguardia”.

L'assessore QUERZE': "Innanzitutto io ringrazio per il dibattito lungo, intenso, interessante, utile. Avevo quattro nuclei tematici: il primo è relativo al tema dell'elusione delle norme, lo ha trattato il Sindaco, non ci ritorno. Noi semplicemente, attraverso un soggetto legittimo, cerchiamo di applicare ed attuare quello che c'è indicato e consentito dalla Costituzione: anche gli Enti Locali possono istituire scuole, punto. Non possono o devono esternalizzare scuole, non c'è scritto questo.

L'altro aspetto: le ragioni della scelta. Com'era assolutamente prevedibile, questo dibattito si è concentrato sul tema pubblico-privato, perché è quello il nodo, perché in un momento di crisi, in un momento di riallocazione in ambiti ben più ampi del nostro, riallocazione delle risorse, in un momento in cui legittimamente soggetti privati cercano aree di mercato, fanno il loro mestiere, altrettanto legittimamente forze politiche cercano di piegare - lo dico in senso positivo - modificare le norme, gli orientamenti per uscire da questa situazione difficile, o per affrontarla, è chiaro che il nodo sia questo, e sono stata contenta del fatto che sia uscito senza "se" e senza "ma".

Io però volevo ribadire un aspetto: la ragione del ricorso alla Fondazione di partecipazione è stata una, è stata quella di garantire, anche se indirettamente, la gestione pubblica della quota pubblica delle nostre scuole. Se noi avessimo voluto esternalizzare e continueremo a fare esternalizzazioni, lo avremmo fatto. La differenza sostanziale (che non è forse uscita, e non è forse uscita perché la conosciamo tutti) tra esternalizzare una delle scuole che andrà in Fondazione e le esternalizzazioni che sono state fatte finora, è che le esternalizzazioni che sono state fatte finora andavano tutte nel senso del più uno. Il sistema misto modenese delle scuole dell'infanzia e dei nidi si è ampliato e ha garantito il 100% della frequenza ai bambini dai 3 ai 6 anni, e ha esaurito le liste di attesa per i bambini più piccoli, si è espanso e si è articolato gradualmente in una programmazione e in una guida intenzionale, attraverso le esternalizzazioni. Io adesso farò i conti, ma ritengo che questa Amministrazione nei due mandati del Sindaco Pighi sia stata quella che ha fatto maggiori esternalizzazioni; noi tra quote FISM, appalti, nidi aziendali, eccetera, abbiamo costituito dal 2004 nuovi 1.200 posti. Abbiamo paura del privato?

Tre giorni fa in quest'aula, in Commissione, abbiamo discusso dell'appalto dei servizi di pulizia di quattro scuole, non meglio identificate, comunque delle scuole che andranno in Fondazione. Abbiamo paura del privato? abbiamo paura ad esternalizzare? No. E' inutile che questa motivazione, questa argomentazione venga continuamente dibattuta e riproposta. E' una cosa abbastanza semplice: noi siamo profondamente convinti che il mix sia mix, e che per essere tale debba avere e mantenere una quota di gestione nostra. Ci sbagliamo? Forse sì, però questo è. Ed è su questo che io chiamo al confronto. E il confronto non può essere l'accusa all'Assessore di turno formulata nel modo "ma, sembra che le scuole del Comune siano le scuole dei fenomeni". No, non è quello, perché quei 1.200 posti in più esternalizzati o convenzionati sono cresciuti in una relazione che ha fatto

bene al privato, ma in primis ha fatto bene al pubblico, perché abbiamo imparato come si fa a controllare, abbiamo imparato come si fa a programmare, abbiamo imparato come si fa a trasferire le competenze acquisite nella gestione diretta, altrimenti possiamo raccontarcela come vogliamo, ma queste competenze vanno perse, ed il tanto proclamato e richiesto - giustamente - ruolo di controllo viene svilito nella sua natura. Allora la ragione è questa. Noi crediamo che sia essenziale per questo sistema, che è cresciuto a dismisura, per fortuna, attraverso le esternalizzazioni, riteniamo che sia fondamentale per la vita e la qualità del sistema mantenere questa quota. Solo per questo siamo andati in questa direzione.

Terzo punto, rapidamente. Si è un discusso, anche ironizzando, sulla delibera delle esternalizzazioni tra partecipazione, come è stato ben descritto, e lo ringrazio, il processo partecipativo dal consigliere Ballestrazzi, e cambi di idee, slalom. Punto 1: quella proposta di delibera non è stata discussione in Commissione. Se la leggiamo, troviamo in quella proposta le linee di indirizzo di un processo di esternalizzazione con un freno a mano tirato, anzi, con due freni a mano tirati. Nel primo freno a mano si legge “se la norma cambia torniamo indietro”, e abbiamo sempre chiesto lo sfilamento della scuola dal rispetto di quelle norme. Nel secondo freno a mano c'era scritto “individuamo altri modelli gestionali, ad esempio quelli della Fondazione”. Qual era il punto debole di quella delibera? Non il fatto che poi, visto che sono state raccolte 7.500 firme, abbiamo cambiato idea (poi ci arrivo alle 7.500 firme), ma il fatto che quando abbiamo scritto il testo di quella deliberazione, noi sulla Fondazione non sapevamo nemmeno... era stata un'intuizione, non sapevamo nemmeno se si sarebbe potuta fare perché, come dicevo in apertura di seduta, esistono Fondazioni sulla sanità, cioè una cosa così non esiste, la stiamo costruendo giorno per giorno, passo per passo.

Perché abbiamo bloccato la delibera? Certo, perché un movimento forte di genitori ci ha fatto capire (lo potevamo intuire) bene, l'abbiamo proprio toccato con mano, un sentimento forte di questa città, che credo sia un punto di onore per la Giunta averlo saputo e potuto cogliere.

L'altro aspetto: questa delibera è stata affermata perché nel passare dei giorni è partito a tambur battente un lavoro di approfondimento normativo, concettuale, politico, eccetera, che di giorno in giorno, di settimana in settimana ci ha portato prima a sperare, poi a credere, poi a vedere, e poi a realizzare linee di indirizzo, e quindi un percorso che si è avviato in quella direzione.

Più che cambiare idea, che io personalmente non ci vedo niente di male nel cambiare idea, anzi, lì è stata una delibera che puntava ad un obiettivo solo: non essere in condizioni di dover lasciare fuori a settembre dei bambini, e quindi valorizzava l'idea dell'unico strumento di cui avevamo consapevolezza e certezza dei tempi. Questa è stata la storia.

Sulla Fondazione, io sulla Fondazione accetto tutti i pareri contrari, accetto le valutazioni politiche negative, accetto tutto, non accetto però la ridicolizzazione. Non la accetto perché si tratta di uno strumento ... adesso ne abbiamo parlato, quindi non rifaccio la lista della spesa, però è uno strumento coerente con il fine che si propone, è uno strumento che ha non solo una sua legittimazione, ma una sua dignità, rispetto al quale questa Amministrazione - non dobbiamo nascondere - si mette in gioco; si mette in gioco con tutti coloro che credono ed aprono un credito a questa cosa che è nuova, per una ragion molto semplice: perché non ne esistono di altre. Non è vero che Bologna privatizza. Bologna ha già deliberato, come Consiglio Comunale, delle linee di indirizzo - non sono partiti così in fretta come noi - che hanno incaricato la Giunta di un approfondimento di

tipo tecnico. Torino probabilmente esternalizzerà, aperta e chiusa parentesi, lasciando a casa un certo numero, un numero molto consistente di personale, quindi producendo non solo precariato, ma disoccupazione, e ha i suoi problemi Torino, perché stanno verificando che, avendo loro sfiorato il patto di stabilità, probabilmente non sono nemmeno autorizzati ad istituire un soggetto di questo tipo, ma sono profondamente interessati non solo a rientrare nel patto, ma a questa cosa. Perché è bella? No. Perché è l'unica possibilità? Sicuramente no. E' la possibilità che oggi stiamo sperimentando, all'interno di possibilità che non vengono espresse, che non ci sono. Se qualcuno ha idee migliori, ben vengano.

Io però non posso accettare che l'esternalizzazione che noi abbiamo fatto venga presentata come l'unico modo per fare innovazione, e che il pubblico venga presentato sempre come il vecchio, lo spreco, e all'interno di un binomio "pubblico uguale più tasse". Questo mi sembra un modo di argomentare non argomentativo, perché è un assioma indimostrato e indimostrabile, è il risultato di scelte.

Concludo. Il tema della partecipazione all'interno della Fondazione è stato molto discusso, ho sentito alcune sollecitazioni, che mi sembrano molto interessanti. Noi approfondiremo in tempi brevissimi il fatto che i rappresentanti dei lavoratori possono entrare non nel CdA, ma probabilmente nell'assemblea, o comunque negli organi che hanno compiti di indirizzo all'interno della Fondazione; mi sembra un completamento interessante ed opportuno dei nostri sforzi andare in questa direzione.

Infine voglio chiudere con l'elenco - perché non possiamo altro che fare questo - di tutto quello che c'è da fare. Ha ragione il Consigliere Andreana: noi adesso stiamo discutendo sulle linee generali di indirizzo. Nella discussione sono entrati elementi che saranno discussioni in sede di approvazione dello statuto, ma noi abbiamo un elenco di cose, dei tempi, delle tappe molto ravvicinate. Lo scorso: primo, lo statuto, che discuteremo in tempi brevissimi, andrà in Regione, perché la Regione è l'organo autorizzativo delle Fondazioni; una volta che ritornerà con l'approvazione, dovranno essere costituiti gli organi della Fondazione, che in quel modo diventerà operativa. Inizierà probabilmente come una delle prime azioni la selezione per l'assunzione del personale; attiveremo tutte le procedure per il comando dei nostri insegnanti, eccetera; a proposito di costi, a proposito di sostenibilità e gestione economica, si decideranno i contratti di lavoro dei dipendenti, dipendenti a tempo indeterminato, che ci apriranno tutto un altro tema: quello dei costi, ma anche quello del rapporto con i dipendenti comunali, che si trovano a lavorare, anche se per periodi limitati, in situazioni logistiche che sono analoghe. Quindi tutto il tema dei comandi, per cui oggi, con la conclusione di questo percorso, in realtà si apre il percorso di concretizzazione di questa scommessa.

Io ci sto credendo. Sono sicura che riesca? Sarei bugiarda a dire di sì, sono troppe le variabili in un mondo che ci cambia di ora in ora, perché la rincorsa di cui qualcuno parlava è una rincorsa delle norme. Noi questo anno - e siamo a maggio - abbiamo avuto due cambiamenti normativi che ci hanno sconvolto la pianta organica e mezzo bilancio; l'anno scorso ne abbiamo avuti quattro. Io capisco che si può fare lo sforzo di ragionare a 5-10 anni, ma voi dovete anche capire che è già molto se riusciamo a non fare danni e a tenerci saldi sulle nostre linee fondamentali di indirizzo in questa situazione, che è veramente una situazione di trasformazione continua.

Comunque questo è il lavoro che faremo, e sul quale io mi impegno, come è stato suggerito e richiesto anche dall'emendamento, a venire a relazionare in Consiglio, in Commissione, a coinvolgere appunto questo organismo nella gestione e nella prosecuzione di questa attività".

(Entra la Presidente Caterina Rita Liotti che riassume la Presidenza).

Per dichiarazione di voto, intervengono:

Il consigliere BALLESTRAZZI: “La mia dichiarazione di voto sarà a favore della delibera, a favore dell’ordine del giorno e a favore degli emendamenti. Il motivo per cui sarà a favore della delibera è quello poi che avevo esplicitato, cercato di argomentare nell’intervento precedente, cioè per me qui si è assistito ad un classico esempio di democrazia diretta da parte dei cittadini di Modena. Quindi il sottoscritto, che ha nel programma la partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa della città, ed attualmente sta raccogliendo firme per una proposta di legge nazionale sulla democrazia diretta, non può certo votare contro ad una delibera che è stata messa giù in questi termini, ed era partita da tutt’altro, come io ho argomentato prima, quindi qui c’è stato un classico esempio proprio di democrazia dal basso che ha fatto cambiare idea a chi governa questa città, e quindi io, appunto, non posso fare altro che votare a favore. Quindi questa è la mia dichiarazione di voto.

Risparmio anche le obiezioni che potrei tirare fuori, anche piuttosto argomentate, su certe affermazioni, sia del Sindaco, sia dell’Assessore, che stimo, sia di altri colleghi della maggioranza, perché certe volte quando ci si mette troppo zelo la toppa è peggiore del buco. Bisogna ammettere la cosa principale: avevate un’altra idea, vi siete confrontati con i cittadini, e questo secondo me è un pregio di valore inestimabile, e l’avete cambiata. Cercate di valorizzarlo, perché capisco che siete poco abituati ad avere la democrazia diretta come elemento che vi fa cambiare idea, ma questa volta l’avete fatto, approfittatene, che di questi tempi ce ne è un sacco di bisogno. Grazie”.

Il consigliere TRANDE: “Solo per dire in un minuto che naturalmente voteremo a favore della delibera, dell’emendamento presentato da me, dell’emendamento presentato dal Sindaco. Ci sarebbe piaciuto votare per l’ordine del giorno del consigliere Ballestrazzi, ma, ahinoi, non viene detto in maniera esplicita, però lì si fa balenare l’idea che vendendo le azioni Hera o delle farmacie comunali i proventi si possono mettere sulla spesa corrente per finanziare; purtroppo questo sappiamo non è possibile, perché i proventi di smobilizzazione immobiliari si possono utilizzare o per investimenti, o per abbattimento del debito, quindi non ce la sentiamo di votare un ordine del giorno che ha una forzatura di tipo contabile, che non è sostenibile, impegneremo la Giunta a commettere una cosa contabilmente non corretta”.

Il consigliere PELLACANI: “Noi abbiamo già detto che voteremo ovviamente contro, per le ragioni che abbiamo sostenuto. Credo però, anche proprio per l’intervento di Andreana, che è stato un intervento dal punto di vista politico esemplare, che ha messo veramente in rilievo le differenze fra maggioranza e minoranza sul piano politico, ed è questo che ci fa votare contro.

Noi consideriamo l'invasione del pubblico come simbolo di inefficienza, simbolo di costi troppo elevati ed un freno allo sviluppo. Mi sembra che passare da una gestione pubblica, come fate, all'invenzione della Fondazione sia un ritorno al conservatorismo del passato, che ci ha portato sull'orlo del baratro. Mi sembra veramente una nostalgia un po' utopica.

Noi crediamo nel welfare, ma crediamo in un welfare che sia sussidiario e più aperto al contributo del terzo settore, un terzo settore a cui va dato sicuramente un grande peso; un sistema che attui più compiutamente la sussidiarietà, e l'articolo 118 della Costituzione, valorizzando in modo proattivo anche la welfare community, cioè quella diffusa rete di volontariato, cooperazione sociale, associazionismo, ai fini della riqualificazione ed innovazione dell'offerta dei servizi.

Non è un welfare mix quello modenese, è solo a parole, perché l'impegno finanziario sul pubblico, sul welfare, sulle scuole pubbliche, sulle scuole comunali è sicuramente enorme rispetto a quella piccola fetta che viene elargita alle scuole private. In termini di risorse è un welfare fortemente sbilanciato. Assessore Querzè, se confrontiamo i costi fra i costi della scuola comunale e delle scuole esternalizzate, e delle scuole private, sicuramente vi è una differenza notevole, che non possiamo trascurare.

Un'ultima cosa, mi riferisco anche all'intervento del Sindaco: nessuno ha affermato che ci sia l'imposizione di esternalizzare da parte del Governo. Abbiamo detto che il patto di stabilità impone il contenimento delle spese del personale, a cominciare dall'assunzione di personale di ruolo, che non può essere più fatto, se non in termini molto bassi di ricambio, e del personale precario e a tempo determinato in proporzione molto ridotta rispetto agli anni precedenti. E' inutile nascondersi dietro un dito, questo è il vincolo che state aggirando, ed è su questo che noi vi preghiamo di riflettere sull'illegittimità, perché state in pratica aggirando una norma. Naturalmente voteremo contro, come è evidente dagli interventi fatti da tutti quelli del nostro Gruppo e dall'intervento di dichiarazione di voto. Grazie”.

Il consigliere TORRINI: “Brevemente, Presidente, per ribadire il voto contrario alla delibera, e per dire che questo dibattito ampio, al di là di alcune forzature politiche, alcuni fronzoli, anche il tentativo di mistificare le parole del sottoscritto fatte da alcuni esponenti del PD e della Giunta, il netto di questo dibattito cosa dice? Che c'è la condivisione che questa città ha scelto già da anni un sistema pubblico e privato, un welfare mix nella gestione dei servizi educativi, e che non c'è un privato buono e un pubblico cattivo, o viceversa, ma c'è un sistema pubblico che risponde con diversi soggetti ai bisogni essenziali dei cittadini. Questa scelta è stata fatta attraverso impegni, delibere, scelte, e soprattutto secondo me in questo tema della scuola materna 3/6 anni santificato con il centro di iscrizione unico alle scuole statali, comunali e a gestione (libera a Ricci non piace) non statale, non comunale, per evitare giochi di parole.

Io credo che la cosa più importante sia ribadire quello che ho detto nell'intervento, cioè che il mondo cambia pesantemente, e noi non possiamo continuare a richiamare le cose di anni fa, sperando che il mondo risolva da solo i suoi problemi senza che noi agiamo. Il problema che ho posto in questi giorni è questo: di fronte ad un sistema misto, sostanzialmente 50 e 50, con una prevalenza del comunale e dello statale rispetto al non comunale e al non statale di qualche punto, la domanda che mi faccio è, rispetto a quello che sta accadendo, io all'inizio ho accennato al fatto del suicidio del lavoratore a Migliarina

di Carpi scoperto oggi, ma di qualche giorno fa, ho accennato ai suicidi degli imprenditori, e mentre noi parlavamo a Milano, alla sede dell'Agenzia delle Entrate, c'è un uomo asserragliato con un ostaggio.

Di fronte alla gravità della situazione delle famiglie delle imprese di questo Paese noi, rispetto a questa delibera, non possiamo fare nulla? Con quello che è cambiato, non è accettabile che questo welfare mix si riposizioni in un 60-40? Che si riposizioni più verso un'offerta non statale e non comunale, rispetto a mantenere, a costi pesanti, questo sistema? Noi crediamo di sì.

Noi crediamo che sia stato positivo consultare le persone che legittimamente hanno chiesto di continuare ad avere la scuola a gestione diretta, ma abbiamo consultato le famiglie che dovranno pagare più IMU per mantenere questo, le imprese che dovranno pagare più IMU per mantenere questo? No, non le abbiamo consultate. Abbiamo detto "tanto questa scelta è piccola, si somma a tutte le altre", e insieme a tutte le altre noi andiamo a far pagare a tutti i cittadini, già in crisi, che si suicidano, si asserragliano dentro l'Agenzia delle Entrate, le nostre scelte rispetto non a scardinare un sistema, ad equilibrare in modo diverso in percentuale un welfare mix.

La vostra risposta è no, la mia opinione è sì. Come ha detto giustamente il professor Pellacani abbiamo chiarito, e l'intervento di Andreana in questo senso è vero, è stato forse più chiaro, che su questo tema tra ridurre le spese dello Stato in questa situazione di crisi, e continuare facendo finta di niente, sperando che passi 'a nuttata, noi e voi la pensiamo in modo diverso. La cosa è santificata, è certificata ed è giusto che sia così. Il dibattito serve anche a quello. A me dispiace perché c'era la possibilità di riequilibrare, garantendo un servizio comunque di qualità ai cittadini, perché lo diciamo noi che è di qualità, perché lo abbiamo certificato con il sistema di iscrizione unico, e senza perdere posti di lavoro. Credo che era un'occasione storica che abbiamo perso, perché l'unica obiezione che faccio ad Andreana è che è vero che l'anno prossimo possiamo rivedere, noi abbiamo fatto questo emendamento per salvare un po' capra e cavoli, però è anche vero, Andreana - poi di questa cosa ne parliamo da diversi anni io e te - che non è che ogni volta puoi inseguire il problema emergenza; se non c'è una capacità progettuale che guardi avanti, come diceva il professor Pellacani, che tenga anche conto che il quadro normativo ti cambia sotto i piedi, ma in cui tu programmi in avanti, inseguire sempre l'emergenza dell'ultimo secondo ti farà sempre fare male, in una fase pianificatoria complessiva. In questo senso credo che fosse meglio un'opzione diversa, che non demolisse il welfare mix, che garantisse il servizio ai cittadini, che non facesse perder posti di lavoro, ma che guardasse anche chi continuiamo a gravare di IMU, IRPEF e tariffe, ed in questo momento avrebbe bisogno di altro. Lo Stato ha bisogno di dimagrire, è una zavorra ... *(interruzione automatica della registrazione per scadenza del tempo parola previsto per l'intervento)...*".

Il consigliere RICCI: "Prima di tutto ci tengo a dire che il voto di Sinistra per Modena sarà favorevole per gli emendamenti presentati da Trande e dal Sindaco, e sarà contrario per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato da Ballestrazzi, per le stesse motivazioni con cui ha argomentato il Gruppo del PD il voto contrario a questo ordine del giorno.

Invece faccio altre due brevi considerazioni sul fatto che è sicuramente molto lontana la visione di Sinistra per Modena da quella prospettiva reganiana che prima

Pellacani, e poi in conclusione anche Torrini - questo me lo aspettavo meno - ha richiamato, per cui lo Stato non è la soluzione ma è il problema. Noi non pensiamo che sia così. La capacità progettuale la leggiamo, come Sinistra per Modena, in questa delibera. Non fare ciò che dice il Governo Monti per cambiare la situazione del Paese non vuol dire rimanere con le mani in mano.

Molto brevemente voglio solo ricordare e fare presente a tutti che sta prendendo luce un nuovo soggetto politico a sinistra con l'acronimo ALBA, alleanza per il lavoro beni comuni e ambiente, e che Luciano Gallino sabato scorso a Firenze, in una affollata assemblea, ha presentato alcune proposte molto precise e concrete, che forse potrebbero fare meglio al nostro Paese, alla nostra città, che non le ricette di questo presupposto Governo tecnico. E tra le altre cose dico solo brevemente che il riferimento più immediato è al fatto di assunzioni che vengono effettuate e gestite su scala locale dai soggetti pubblici tra cui i Comuni, per invertire una rotta che invece alla fine ci sta portando forse sempre più in una condizione problematica.

Detto questo, questo visto che la cornice in cui ci troviamo in questo momento in cui ci viene proposta quella delibera, non è quella che come sinistra auspicheremmo, e rispetto alla quale noi ci stiamo operando, io dico, Assessore, ci diamo appuntamento tra un anno per il voto, nel senso che Sinistra per Modena oggi si astiene. Si astiene proprio perché la posizione è una posizione di studio e approfondimento su questi contenuti, all'interno di uno scenario che è quello che ho provato a tratteggiare ora, quindi non ci sentiamo in condizione di esprimere un voto, e per questo sulla delibera il voto di Sinistra per Modena è di astensione”.

Concluso il dibattito la PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento prot. 48758, presentato dal consigliere Trande (P.D.) che in allegato forma parte integrante del presente verbale e sul quale i Dirigenti Responsabili hanno espresso parere tecnico favorevole.

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 32
Consiglieri votanti 29

Favorevoli 24: i consiglieri Andreana, Artioli, Ballestrazzi, Campioli, Caporioni, Codeluppi, Cornia, Cotrino, Dori, Garagnani, Glorioso, Goldoni, Gorrieri, Guerzoni, Liotti, Morini, Pini, Ricci, Rimini, Rocco, Sala, Trande Urbelli ed il Sindaco Pighi.

Contrari 5: i consiglieri Leoni, Morandi, Pellacani, Taddei, Vecchi

Astenuti 2: i consiglieri Bianchini e Rossi N.

Non votanti 1: il consigliere Torrini

Risultano assenti i consiglieri Barberini, Barcaiuolo, Bellei, Celloni, Galli, Prampolini, Rossi E., Rossi F., Santoro.

L'emendamento è approvato.

Successivamente la PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento prot. 48800, presentato dal Sindaco che in allegato forma parte integrante del presente verbale e sul quale i Dirigenti Responsabili hanno espresso parere tecnico favorevole.

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 32

Consiglieri votanti 29

Favorevoli 24: i consiglieri Andreana, Artioli, Ballestrazzi, Campioli, Caporioni, Codeluppi, Cornia, Cotrino, Dori, Garagnani, Glorioso, Goldoni, Gorrieri, Guerzoni, Liotti, Morini, Pini, Ricci, Rimini, Rocco, Sala, Trande Urbelli ed il Sindaco Pighi.

Contrari 5: i consiglieri Leoni, Morandi, Pellacani, Taddei, Vecchi

Astenuti 2: i consiglieri Bianchini e Rossi N.

Non votanti 1: il consigliere Torrini

Risultano assenti i consiglieri Barberini, Barcaiuolo, Bellei, Celloni, Galli, Prampolini, Rossi E., Rossi F., Santoro.

L'emendamento è approvato.

Indi la PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la sotto riportata proposta di deliberazione, nel testo risultante in seguito all'approvazione degli emendamenti di cui sopra, che il Consiglio comunale approva a maggioranza di voti con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 32

Consiglieri votanti 29

Favorevoli 23: i consiglieri Andreana, Artioli, Ballestrazzi, Campioli, Caporioni, Codeluppi, Cornia, Cotrino, Dori, Garagnani, Glorioso, Goldoni, Gorrieri, Guerzoni, Liotti, Morini, Pini, Rimini, Rocco, Sala, Trande Urbelli ed il Sindaco Pighi..

Contrari 6: i consiglieri Leoni, Morandi, Pellacani, Taddei, Torrini e Vecchi

Astenuti 3: i consiglieri Bianchini, Ricci e Rossi N.

Risultano assenti i consiglieri Barberini, Barcaiuolo, Bellei, Celloni, Galli, Prampolini, Rossi E., Rossi F., Santoro.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso:

- che la città di Modena offre ai bambini da 0 a 6 anni un sistema educativo e scolastico integrato a gestione mista, ispirato al principio della sussidiarietà orizzontale e nel quale intervengono soggetti pubblici e privati;
- che, in particolare, il sistema scolastico che la città di Modena offre ai bambini dai 3 ai 6 anni risulta ad oggi composto da 22 scuole d'infanzia comunali, 4 scuole d'infanzia in concessione a terzi, 2 scuole d'infanzia in gestione a Fondazioni di derivazione ex IPAB, 24 scuole d'infanzia convenzionate e convenzionate FISM, 11 scuole d'infanzia statali;
- che attualmente le scuole d'infanzia comunali sono gestite direttamente dal Comune di Modena con proprio personale;

Considerato:

- che il legislatore statale ha introdotto norme che hanno progressivamente ristretto la sfera di autonomia degli Enti locali, riducendo le risorse a loro disposizione e condizionando le scelte relative alla loro allocazione;
- che il Comune di Modena, nel pieno rispetto dei vincoli normativi, intende individuare nuovi modelli gestionali per l'erogazione dei servizi all'infanzia;
- che il Comune di Modena ritiene che i suddetti nuovi modelli gestionali debbano coniugare efficacia ed efficienza gestionale con la salvaguardia del patrimonio di conoscenze e di competenze acquisite dal Comune nelle esperienze di gestione diretta, con la centralità del ruolo pubblico nella gestione delle scuole e con l'assenza di scopo lucrativo;
- che, in particolare, si intende introdurre un nuovo modello di gestione dei servizi educativi e scolastici comunali 0/6 anni attraverso una Fondazione di partecipazione appositamente costituita dal Comune di Modena;

Richiamati:

- l'art. 36 del Decreto Legislativo 30 marzo 2011 n. 165, che stabilisce che per le esigenze connesse con il proprio fabbisogno ordinario le pubbliche amministrazioni assumono esclusivamente con contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato;
- l'art. 76, comma 7, del Decreto Legge 25 giugno 2008 n. 112, come modificato dall'art. 4-ter, comma 10, del Decreto Legge 2 marzo 2012 n. 16, che consente agli enti locali di procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite del 40 per cento della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente;
- l'art. 9, comma 28, del Decreto Legge 31 maggio 2010 n. 78, così come modificato dall'art. 4, comma 102, lettera b) della L. 12 novembre 2011 n. 183, che stabilisce che gli enti locali possono avvalersi di personale a tempo determinato nel limite del 50 per cento della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009;
- l'art.1, comma 6-bis, del Decreto Legge 29 dicembre 2011 n. 216, introdotto dalla legge di conversione febbraio 2012, n. 14, che consente agli enti locali di derogare per il 2012 ai

limiti previsti per le assunzioni di personale a tempo determinato per quanto attiene al personale educativo e scolastico e l'art. 4-ter, comma 12, del Decreto Legge 2 marzo 2012 n. 16, che consente a decorrere dal 2013 il superamento del predetto limite per le assunzioni strettamente necessarie a garantire l'esercizio delle funzioni di polizia locale, di istruzione pubblica e del settore sociale, fermo restando che comunque la spesa complessiva non può essere superiore alla spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009;

- la Legge 10 marzo 2000 n. 62 “Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all’istruzione”, in particolare per quanto riguarda la composizione del sistema nazionale di istruzione, la definizione di scuole paritarie e i requisiti di qualità ed efficacia previsti per il loro funzionamento;

- l’art. 2, comma 1, della Legge 28 marzo 2003 n. 53 “Delega al governo per la definizione delle norme generali sull’istruzione e dei livelli delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”, in particolare per quanto riguarda la generalizzazione dell’offerta formativa e la possibilità di frequenza della scuola dell’infanzia;

- gli artt. 17, 19, 20 della Legge Regionale dell’Emilia Romagna 30 giugno 2003 n. 12 “Norme per l’uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l’arco della vita, attraverso il rafforzamento dell’istruzione e della formazione professionale anche in integrazione tra loro”;

- l’art. 21, comma 3, della Legge 5 maggio 2009 n. 42, che indica l’istruzione pubblica fra le funzioni fondamentali attribuite ai Comuni ai sensi della medesima legge;

Ritenuto necessario formulare gli indirizzi ai quali la Giunta Comunale dovrà attenersi per la costituzione di una Fondazione individuata come nuovo soggetto gestionale dei servizi educativi e scolastici comunali 0/6 anni;

Richiamati inoltre:

- l’art. 3, commi 3 e 4, dello Statuto Comunale;

- l’art. 42 del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.

Vista l’assegnazione di funzioni disposta dal Direttore Generale, dott. Giuseppe Dieci, nei confronti del Dirigente Responsabile dell’Unità Specialistica Programmazione e Partecipazioni societarie, dott. Davide Manelli, come da disposizione prot. 2012/16937 del 14/02/2012;

Visto il parere favorevole espresso congiuntamente dal Dirigente Responsabile del Settore Istruzione e Rapporti con l’Università, dott. Mauro Francia, e dal Dirigente Responsabile dell’Unità Specialistica Programmazione e Partecipazioni societarie, dott. Davide Manelli, in ordine alla regolarità tecnica ai sensi dell’art. 49, comma 1, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.;

Visto che i Dirigenti di cui sopra attestano che il presente atto non comporta impegno di spesa né diminuzione di entrata, ai sensi dell’art. 49, comma 1, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.;

Visti inoltre i pareri favorevoli espressi congiuntamente dal Dirigente Responsabile del Settore Istruzione e Rapporti con l’Università, dott. Mauro Francia, e dal Dirigente Responsabile dell’Unità Specialistica Programmazione e Partecipazioni societarie, dott.

Davide Manelli, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL., in ordine alla regolarità tecnica degli emendamenti alla presente proposta di deliberazione (prot. 48758 e 48800) approvati in corso di seduta;

Visto che i Dirigenti di cui sopra attestano che gli emendamenti approvati non comportano impegno di spesa né diminuzione di entrata, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.;

Acquisito il visto di congruità espresso dal Direttore Generale, dott. Giuseppe Dieci, ai sensi dell'art. 24 del Regolamento di organizzazione;

Dato atto che la presente proposta è stata sottoposta all'esame della Commissione consiliare competente nella seduta del 18 aprile 2012;

D e l i b e r a

- di dare mandato alla Giunta comunale di elaborare una proposta di costituzione di una Fondazione per la gestione dei servizi scolastici ed educativi comunali 0/6 anni, secondo i seguenti indirizzi:

A) il Fondatore originario dovrà essere il Comune di Modena; in un momento successivo potranno eventualmente aderire, in qualità di Fondatori Aderenti, altri soggetti, purché esclusivamente pubblici, fermo restando che il governo della Fondazione dovrà rimanere in capo al Comune di Modena; in considerazione della distintività ed innovatività del progetto, statutariamente dovrà essere identificata la modalità per assicurare la più ampia ed efficace partecipazione alla Fondazione da parte dei genitori;

B) alla Fondazione dovrà essere affidata, a partire dall'anno scolastico 2012-2013, la gestione di scuole d'infanzia comunali attualmente in gestione diretta nella misura necessaria ai nuovi obiettivi di contenimento, tenendo conto delle complessive politiche dell'Ente; al termine dell'anno scolastico dovrà essere effettuata una verifica sul modello gestionale adottato, basata su dimensioni di analisi quali il riscontro sulla qualità del servizio (sentiti i genitori), sulla qualità del lavoro (sentiti i dipendenti) e sull'entità dei costi di gestione; tale verifica dovrà essere sottoposta preliminarmente al Consiglio comunale e, in caso di valutazione positiva, alla Fondazione potrà essere affidata la gestione di ulteriori servizi scolastici ed educativi 0/6 anni;

C) la scelta di quante e quali scuole d'infanzia trasferire alla Fondazione dovrà essere effettuata considerando il numero di insegnanti di sezione a tempo determinato attualmente presenti in ciascuna struttura e salvaguardando, ove possibile, la continuità didattica;

D) gli immobili ospitanti le scuole affidate alla Fondazione verranno trasferiti in comodato gratuito alla Fondazione stessa;

E) resterà in capo al Comune di Modena la manutenzione straordinaria degli immobili trasferiti in comodato;

F) alla Fondazione saranno progressivamente trasferiti tutti gli appalti in essere relativi alle scuole per le quali le è affidata la gestione ad iniziare da quelli di maggiore rilevanza;

G) la Fondazione avrà come missione primaria definita statutariamente l'erogazione di servizi scolastici ed educativi attraverso l'assunzione del personale (insegnanti di sezione ed educatori di sezione) necessario alla gestione delle scuole affidate, da effettuarsi esclusivamente in via diretta. Nei limiti delle norme di legge il Comune di Modena potrà anche provvedere a comandare, per il tempo massimo previsto dalle vigenti disposizioni regolamentari, proprio personale docente presso le scuole in questione; le spese per il personale utilizzato saranno in ogni caso a carico della Fondazione;

H) la Fondazione metterà in atto tutte le misure necessarie - in particolare per quanto concerne il personale insegnante - ad ottenere la "parità" ai sensi della Legge 10 marzo 2000 n. 62;

I) la Fondazione riscuoterà le rette dovute dalle famiglie e le stesse saranno fissate in misura eguale a quelle delle altre scuole d'infanzia comunali; durante il primo anno scolastico di funzionamento, le rette saranno rimosse dal Comune di Modena che provvederà a maggiorare di analogo importo la somma da trasferire alla Fondazione;

J) le ammissioni alle scuole d'infanzia gestite dalla Fondazione continueranno ad essere definite dal Settore Istruzione e Rapporti con l'Università del Comune di Modena;

K) alla Fondazione dovrà essere garantito, da parte del Comune di Modena, oltre al fondo di dotazione, anche un contributo di funzionamento annuo tale da permettere la copertura dei costi di gestione, nel rispetto dei principi di efficienza ed economicità, garantendo un'offerta formativa coerente con quella delle scuole comunali a gestione diretta e fermo restando che i costi di gestione non dovranno risultare superiori a quelli che il Comune sostiene con la gestione diretta;

L) la Giunta provvederà a fissare gli indirizzi per l'organizzazione dei servizi ausiliari e generali per il primo anno di funzionamento della Fondazione.

A questo punto, stante l'urgenza di porre in essere le successive azioni necessarie per garantire la corretta funzionalità dei servizi in questione, la PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione che il Consiglio comunale approva a maggioranza di voti, con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 32

Consiglieri votanti 31

Favorevoli 26: i consiglieri Andreana, Artioli, Ballestrazzi, Bianchini, Campioli, Caporioni, Codeluppi, Cornia, Cotrino, Dori, Garagnani, Glorioso, Goldoni, Gorrieri, Guerzoni, Liotti, Morini, Pini, Ricci, Rimini, Rocco, Rossi N., Sala, Trande, Urbelli ed il Sindaco Pighi.

Contrari 5: i consiglieri Leoni, Morandi, Pellacani, Taddei, Vecchi

Non votanti 1: il consigliere Torrini

Risultano assenti i consiglieri Barberini, Barcaiuolo, Bellei, Celloni, Galli, Prampolini, Rossi E., Rossi F., Santoro.

Del che si è redatto il presente verbale, letto e sottoscritto.

La Presidente
f.to Caterina Rita Liotti

Il Funzionario Verbalizzante
f.to Maria Di Matteo

Il Segretario Generale
f.to Maria Di Matteo

=====
La presente deliberazione è immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del
T.U. 267/2000 ordinamento EE.LL.

Il Segretario Generale
f.to Maria Di Matteo

=====
La presente deliberazione è pubblicata all'Albo Pretorio dei questo Comune per quindici
giorni consecutivi a decorrere dalla data sotto indicata.

Modena, 7 maggio 2012

Il Segretario Generale
f.to Maria di Matteo

C O M U N E D I M O D E N A
Settore Istruzione e Rapporti con l'Università
Servizio Diritto allo Studio

Allegato alla deliberazione del Consiglio comunale n. 22 del 03/05/2012

Oggetto: LINEE DI INDIRIZZO PER LA COSTITUZIONE DI UNA FONDAZIONE FINALIZZATA A GESTIRE SERVIZI SCOLASTICI ED EDUCATIVI COMUNALI 0/6 ANNI

- Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della presente proposta di deliberazione ai sensi dell'art. 49, comma 1°, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.

Il Dirigente Responsabile
f.to Davide Manelli

Il Dirigente Responsabile
f.to Mauro Francia

Modena, 11.4.2012

Visto di congruità: Il Direttore Generale
f.to dott. Giuseppe Dieci

- Si attesta che il presente atto non comporta impegno di spesa né diminuzione di entrata, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.

Il Dirigente Responsabile
f.to Davide Manelli

Il Dirigente Responsabile
f.to Mauro Francia

Modena, 11.4.2012

Assessore proponente
f.to Adriana Querzè

C O M U N E D I M O D E N A
Settore Istruzione e Rapporti con l'Università

Allegato alla deliberazione del Consiglio comunale n. 22 del 03/05/2012

Oggetto: EMENDAMENTO PROT. 48758 ALLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE PROT. 41149 "LINEE DI INDIRIZZO PER LA COSTITUZIONE DI UNA FONDAZIONE FINALIZZATA A GESTIRE SERVIZI SCOLASTICI ED EDUCATIVI 0/6 ANNI"

- Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del presente emendamento ai sensi dell'art. 49, comma 1°, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.

Il Dirigente Responsabile
f.to Dott. Mauro Francia

Il Dirigente Responsabile
f.to Dott. Davide Manelli

Modena, 03.05.2012

- Si attesta che il presente emendamento non comporta impegno di spesa né diminuzione di entrata, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.

Il Dirigente Responsabile
f.to Dott. Mauro Francia

Il Dirigente Responsabile
f.to Dott. Davide Manelli

Modena, 03.05.2012

Visto di congruità
Il Direttore Generale
f.to Dott. Giuseppe Dieci

Assessore proponente
f.to Adriana Querzè

COMUNE DI MODENA
Settore Istruzione e Rapporti con l'Università

Allegato alla deliberazione del Consiglio comunale n. 22 del 03/05/2012

Oggetto: EMENDAMENTO PROT. 48800 ALLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE PROT. 41149 "LINEE DI INDIRIZZO PER LA COSTITUZIONE DI UNA FONDAZIONE FINALIZZATA A GESTIRE SERVIZI SCOLASTICI ED EDUCATIVI 0/6 ANNI"

- Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del presente emendamento ai sensi dell'art. 49, comma 1°, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.

Il Dirigente Responsabile
f.to Dott. Mauro Francia

Il Dirigente Responsabile
f.to Dott. Davide Manelli

Modena, 03.05.2012

- Si attesta che il presente emendamento non comporta impegno di spesa né diminuzione di entrata, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL.

Il Dirigente Responsabile
f.to Dott. Mauro Francia

Il Dirigente Responsabile
f.to Dott. Davide Manelli

Modena, 03.05.2012

Visto di congruità
Il Direttore Generale
f.to Dott. Giuseppe Dieci

Assessore proponente
f.to Adriana Querzè